

FD-0087



AMERICOLOGIA

OSSIA OSSERVAZIONI STORICHE
E FISIOLOGICHE

SOPRA GLI AMERICANI

CON UN BREVE RAGGUAGLIO DELLE ULTIME
SCOPERTE FATTE DAI RUSSI NEL
MAR PACIFICO

COMPENDIO DI CURIOSE NOTIZIE
INTERESSANTI E SCIENTIFICHE

Dato in luce

DA ANTONIO FONTICELLI

DEDICATO

ALLA

SOCIETA' PATRIA

Impiger extremos currit Mercator ad Indos
Horat.

GENOVA 1790.

DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO
Con approvazione

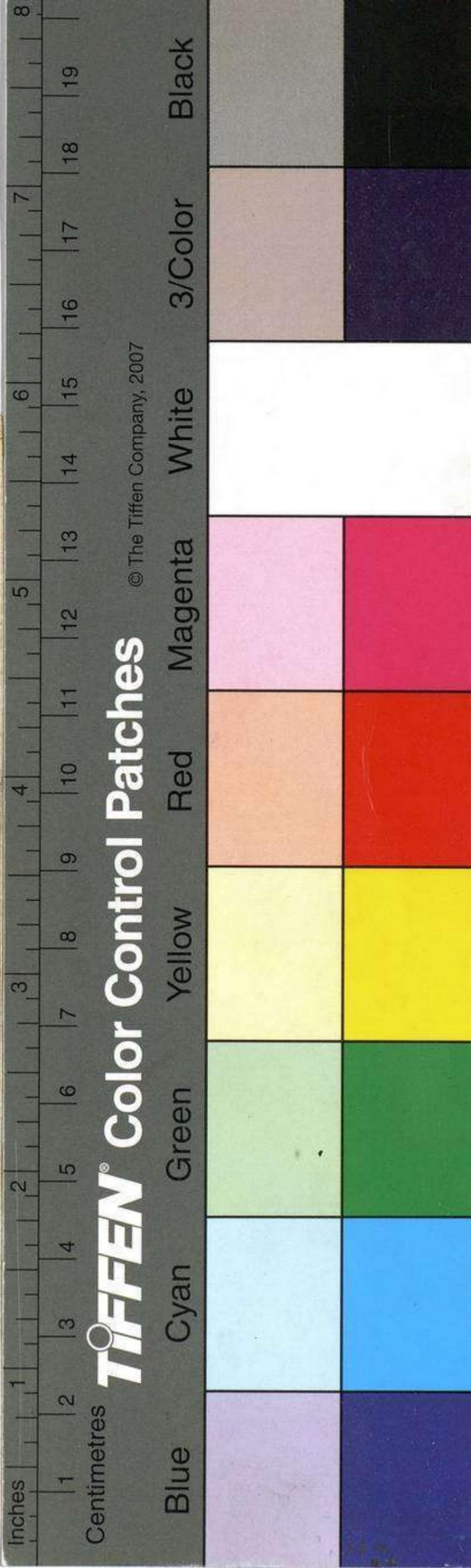
Al Sr. Lic.
D. Ignacio Ra-
mirez en pue-
bla de estimación
y casero

Francisco Lopez

A decorative flourish consisting of several overlapping loops and curves, drawn in blue ink.

L' *Instituto benefico della SOCIETA' PATRIA eretta in questa Città dovea essere un incitamento*

2 2



dell'ingegno e delle Arti; e tale è appunto riuscito in vista de' Premj accordati a quei primi Cittadini che si sono distinti colle Memorie presentate all'onorevole Assemblea.

L'unione di questa comprende un numero rispettabile di Virtuose Dame, di Eruditi Cavalieri, e di riguardevoli Cittadini, nel quale con molta compiacenza ho riscontrati diversi Individui, a cui professo molte obbligazioni.

A chi dunque potrei meglio consecrare questa fatica se non se ad un Corpo di Soggetti così cospicui per nascita, per erudizione, e per

5
quel lodevole patriotismo che singolarmente professano?

A Voi pertanto, Illustri Genj, vien dedicato il presente Opuscolo; Vostra sia la cura di proteggerlo dalla maldicenza; e dalla satira, che sogliono avventarsi contro le produzioni nazionali. Già si è detto, che nel mio libro non vi è alcuna aria di novità, e che molte cose hanno rapporto a quanto si legge in tre volumi stampati in un' altra lingua.

A questi così zelanti Censori, si potrebbe rispondere, che nihil sub sole novum, e che lo storico, il quale cribra il vero dal falso, e dal verosimile, non può avere aria di

novità, oltre di che la saggia circospezione con cui deve scrivere chiunque manda alla luce una Opera in questa Città non mi ha dato luogo nè a tradurre, nè a portare le mie osservazioni sopra ciò che piace agli Amatori del secolo e della moda; so che piaciono più le osservazioni critiche, che le riflessioni fisiologiche nè mi è mancata la materia, ma ho dovuto scrivere con quella moderazione, di cui sono debitore alla Religione, alla Patria, e alla Società.

Il mio libro comprende alcune osservazioni, che hanno molto rapporto alla medicina; questa è una Arte per cui si visa alla conserva-

zione della vita, arte diuturna: così
nomata da Ipocrate nel primo de' suoi
Aforismi; se dunque ella è tale, e
fra tutte la più nobile, e la più ne-
cessaria, può giustamente lusingarsi
chi la contempla, chi la raffina di
poter meritare la protezione del vo-
stro saggio Istituto. Io non aspiro
a veder coronata la mia fatica;
è troppo scevra di merito; mi basta
che ciascuno di Voi, Nobilissimi
Signori, mi onori di leggere il con-
tenuto di detta Opera per decidere
del suo giusto peso, e quando io
possa trovare nel numero centenajo
della Vostra Società uno, che arrivi
a gradire la mia offerta: Erit hic

*mihi magnus Apollo; tale è il
desiderio, e la speranza, che
giunge a lusingarmi, mentre umil-
mente mi consacro*

*Della SOCIETA' PATRIA eretta
in Genova*

Umiliss. Servitore
ANTONIO FONTICELLI.

È un Assioma certissimo, che fra cento Viaggiatori Storici, almeno sessanta mentiscono senza interesse per inavvertenza, e leggerezza, talvolta per mancanza di talento, o per soverchia credulità, altri trenta riferono il falso per spirito di partito, e per malizia, e appena dieci dicono la verità, sebbene non basti lo scrivere il vero, ma si debbano riportare dei fatti interessanti, e quelle notizie soltanto, che possono meritare l'altrui attenzione, per non annojare inutilmente coloro, i quali vorrebbero instruirsi nella Storia delle Nazioni.

La scoperta dell'America è stato un avvenimento, che ha fatto cambiar l'aspetto all'Universo, tirando fuori l'Astronomia, e lo studio Geografico dall'oscurità, in cui giacevano; la gloria di una sì fatta scoperta era riservata a Cristoforo Colombo, e il di lei partaggio all'Europa.

Avendo io esaminato i maravigliosi fenomeni, e le fisiche qualità, e le morali di questa Nazione, mi sono indotto a pubblicare un ristretto delle mie Osservazioni. Un Autore Francese volendo

tradurre la Storia di questa Scoperta scritta da Antonio de Solis l'ha ridotta alla metà, io credo di aver fatto altrettanto compilando in un Opuscolo quanto si è detto nel decorso di tre Secoli intorno agli Americani; e per maggiormente appagare il Lettore vi ho inserito le Vite in Compendio di Colombo, e di Vespucci, e le più recenti notizie intorno ai Pigmei Settentrionali solamente accennate da i più moderni Viaggiatori in una lingua men conosciuta dai Letterati; e finalmente la Scoperta fatta ai nostri giorni dai Russi nel Mar Pacifico. Questo è il contenuto dell' Opera, che raccomando ai miei Mecenati, a tutti i contemporanei, e alla posterità, che Iddio felicitì.

C A T A L O G O

In cui si contengono i Nomi di coloro che hanno scoperta qualche parte dell'America con la rispettiva Epoca del tempo.

Colombo Cristoforo) (<i>fratelli</i>	
Bartolomeo) (<i>Genovesi</i>	anno 1493
Las-Casas Antonio) <i>Sivigliano</i>	<i>idem</i>
Vespucci Americo	<i>Fiorentino</i>	1497
Cabot Sebastiano	<i>Inglese</i>	<i>idem</i>
Ojeda Alfonso	<i>Spagnuolo</i>	1499
Cabral Alvarez Ammi- raglio	<i>Portoghese</i>	1500
Corte Reale Gasparo	<i>Spagnuolo</i>	1501
De Cordova Ernando		1517
De Salazar Alfonso		1525
De Saavedra Don Alvar		1529
De Solis Don Dias		<i>idem</i>
Quiros o Mindanna Fernando		1595
De Mendoza Don Alvar	<i>Portoghese</i>	1567
Forbiser Martino	<i>Inglese</i>	1575
Davis Giovanni		1585
Drak Francesco		1588
Havvkins Ricardo		1593
Hudson Enrico		1610
Le Mayre Giacomo	<i>Olandese</i>	1615
Lhermite Giacomo		1624

Tasman Abel Jansen		anno	1642
Wood, e Narborough	<i>Inglezi</i>		1670
Roggevin			1721
Behring	<i>Russo</i>		1728
Anson Lord Giorgio			
<i>Capo Squadra</i>	<i>Inglese</i>		1734
Tschirikoff	<i>Russo</i>		1739
Syndo	<i>Russo</i>		1764
Byron Commodor	<i>Inglese</i>		1765
Wallis Giovanni			1767
Carteret			<i>idem</i>
Cook Giacomo	<i>Inglese</i>		1769
			■ 74

*Conquistatori dell' America più conosciuti
nella Storia.*

Colombo Fratelli	S. Domingo
Cortez Ferdinando	Messico
Pizarro Francesco	Perù
Gonzalvo	Terra Ferma
Soto Ferdinando	Florida
Almagro Diego	Chili
Valdivia	idem
Nunnez-Vasco	idem
Orellana Francesco	Maragnon
De Vacca Cabesa	Luigiana
Drak Francesco	Virginia
Ribaud Giovanni	Carolina
Sarmiento	Terre Magellaniche
La Roche	Canada
Chavrin	
De Monty	
Pontgravè	
Velasquez Digo	Avana
De Nassau Maurizio	Brasile
Morea	California
Montega	Yucatan

Ragguaglio dello Stato attuale dell' America.

- America Spagnuola* Il Messico antico, e nuovo
 Il Perù
 Il Paraguai
 La California
 Il Chili
 Le Provincie di Terraferma
Isole
 Di s. Domingo la metà circa
 Di Cuba
 Di Porto-Ricco
 Della Trinità
 Della Margherita
 Le due Floride
 Ed alcune Isole del Mar Pacifico.
- Francese* La Martinica
 Una parte di s. Domingo
 La Guadalupa
 Una parte della Gujana
 La Cajenna
- Inglese* Il Labrador, ossia la Nuova
 Breagna
 I paesi situati intorno la Baja
 d' Hudson
 La Nuova Scozia

Isole

/ Di Terra-Nuova
 Di Capo-Breton
 Della Provvidenza
 Della Giamaica
 L' Hunduras .
 Le Antille cioè
 La Barbada
 La Dominica
 L' Anguilla
 La Tortuga
 La Bamas
 S. Cristoforo
 Granada
 Grenadille
 S. Vincenzo
 Nevis
 Montserrat
 Il Canadà .

Portoghese Il Brasile

Danese Le Isole di s. Tommaso
di s. Croce

Olandese La Colonia di Surinam
L' Isola di Curassao
di Bonaire
d' Aruba
di S. Eustachio

*Provincie unite
resesi
indipendenti*

Ansira
Rodisland
Massacussetti
Connecticut
La Nuova-Jorch
La Nuova Jersey
La Contea di Newvcastle
su la Delavare
La Pensilvania
Il Maryland
La Virginia
Le due Caroline
La Georgia

La Terra del fuoco
La Terra de Patagoni
Una parte della Gujana.

*Prodotti dell' America che si trasportano
in Europa .*

Aloè	Mastice
Ambra	Oro
Argento	Opo-balsamo
Balsamo del Perù	Perle
del Tollù	Pepe lungo
Brasile, Legno Cam-	Pelleterie
peccio	Pimento
Cacao	Piombo
Cassia fistula	Salsapariglia
Cannella, corteccia,	Sassafras
e fiori	Sal petra
Caffè	Tamarindi
Cotone	Tabacco
Cocciniglia	Thè
Cuoja	Tartaruga scorsa
Diamanti, ed altre	Zenzero
pietre preziose	Zucchero
Guajaco legno, e	Vainiglie
gomma	Varie erbe medici-
Indaco	nali.
Kina-Kina	

Oltre il legno da costruzione, l'aringhe fumate, e salate, l'ossa, e il grasso della Balena ec., provenienti dall'Oceano Settentrionale.

b

Vegetabili, che si trovano in America, che dovrebbero attirarsi in Europa.

A s. Domingo. Le Quentas del Xavon, albero che dà un frutto, che gettato nell'acqua calda rende una spuma, che serve all'istesso uso del sapone.

Nel Messico. Il Xaxocolt, pianta la di cui corteccia giova all'enfiagione delle gambe.

Il Ceteraco, che gli Spagnuoli hanno chiamato Doradillo ottimo purificante del sangue,

Il Thouba specie di rappontico, il di cui succo giova al cancro.

Il Quinchamali specie di santolina, rimedio infallibile per isciogliere il sangue travasato nelle cadute.

Il Coalt, la radice de la Panque, il legno del Xahuali simile al Frassino, la decozione del Mahi, che servono tutti singolarmente a tingere in nero.

A Buenos-Ayres. Il Payco gran specifico nella Pleuritide; la radica della Colaguala nella Epilessia. Il Cachen-Laguen, o Canchalagua nel mal di gola.

Nel Paraguai. L'erba così detta del Paraguai, che alcuni per ignoranza hanno

confuso coll' erba Thè: la prima se fosse meglio conosciuta in Europa, averebbe la preferenza sulla bevanda del Caffè per l' effetto esilarante, e piacevole, che produce: questa è la foglia di un albero non ancora descritto da alcun Botanico, la di cui decozione era assai conosciuta, ed usata dai Gesuiti. Il suo nome generico è *Caa*, o *Caamini*. Ella è altresì purgativa, e nutritiva.

Ve ne sono molte altre, delle quali darò una idea nella seconda Edizione; che forse un giorno comparirà alla luce.

COMPENDIO

DELLA VITA

DI CRISTOFORO COLOMBO.

Nacque quest'Uomo illustre nel 1442. da un Padre scardassiere di lana a Coccoletto Villaggio della Riviera di Genova verso il Ponente, si applicò da' primi anni allo studio Geografico, ed essendosi persuaso della esistenza di un altro mondo, ossia di un possibile tragitto dall'Europa nell'Asia per una rotta sin' allora sconosciuta, s'invaghì di scuoprirla. La sua Patria lo trattò da Visionario; e Giovanni II. Re di Portogallo ricusò i suoi servigi. La Regina Isabella le affidò tre Vascelli nel 1492, e fece vela dalla Spagna: giunto alle Canarie consumò trentatré giorni a scoprire la prima Isola dell'America, ed approdò a quella di Guanahani una delle Lucaje. Gl' Isolani fuggirono alla Montagna in vista dei tre Vascelli; Colombo arrestò una Donna, e le fece dare del pane, del vino, delle confetture e varie altre galanterie: que-

b 2

st' Americana andò a cercare i selvaggi, e gl' informò delle attenzioni ricevute, allora fu, che accorsero tutti al Lido portando dell'oro ai Castigliani per commutarlo con piatti di terra, e con bicchieri di vetro; passando avanti il Cacicco, ossia Capo dell'Isola (ora s. Domingo) permise agli Spagnuoli di formarsi un Castello di legno, ove Colombo intromise 38. persone del suo equipaggio prima di ritornare in Ispagna; quindi al suo arrivo fu accolto da Ferdinando, e da Isabella, i quali lo nobilitarono facendolo sedere, e cuoprirsi in loro presenza, e nominandolo Grande Ammiraglio, e Vice Re del nuovo Mondo. Successivamente lo rispeditono con una Flotta di 17. Vascelli, allora fu che scuoprì le Isole Caraibi, e la Giamaica; dopo questa seconda scoperta ritornando nuovamente in Ispagna fu assalito da una furiosa tempesta, ma si salvò; giunto alla Corte siccome la fortuna è sempre in discordia col merito, fu calunniato da' suoi nemici, e per molti anni visse in disgusto, finalmente ottenne la permissione di ritornare in America, ove scuoprì il continente a' 10. gr. dell'Equatore con tutta la Costa, ove fu poi edificata Cartagena. All'età di 64. anni

pagò il tributo alla natura, e lasciò un figlio prete nominato D. Ferdinando, il quale scrisse la vita del padre nell'anno 1530. Cristoforo ebbe due fratelli D. Diego, e D. Bartolommeo, il secondo lo seguì ne' suoi Viaggi, e fece edificar la Città di s. Domingo: il figlio Ferdinando lasciò una ricchissima Biblioteca alla Chiesa di Siviglia, che conserva ancora al presente il nome di Colombina.

BREVE RAGGUAGLIO

DI AMERICO VESPUCCI.

Americo era figlio di un Negoziante Fiorentino da cui ebbe origine nell'anno 1491. essendo ancor giovine mostrò un gran genio per la Nautica, e per la Fisica; ma quando intese la scoperta di Colombo arse di desiderio di partecipare di questa gloria: fece pertanto un viaggio in Ispagna, e Ferdinando gli acconsentì quattro Vascelli dopo il secondo Viaggio di Colombo cioè nel 1497. Egli scorre le Coste di Pavia, e di Terraferma sino al Golfo del Messico, e nel termine di 18. mesi venne a dare il discarico della sua missione recando molti preziosi prodotti dell'America: perciò pretese che se Colombo poteva attribuirsi la gloria di essere giunto sino alle Isole, a lui si dovea quella di avere posto il piede nel continente. Dopo un anno fece un secondo viaggio con sei Vascelli sotto l'istesso Stendardo, e andò non solamente alle Antille, ma navigò sulle Coste della Gujana, e di Venezuala. Gli Spagnuoli dopo il ritorno dalla seconda spedizione lo ac-

colsero freddamente, ed ei ne rimase moltissimo disgustato. Emmanuele Re di Portogallo geloso de' successi del Re Cattolico profitto della circostanza per attirarlo alla sua Corte: egli vi andò, ed ottenne tre Vascelli per fare un terzo viaggio in America; nel mese di Maggio dell'anno 1501. partì da Lisbona, e scorse le Coste dell'Affrica sino a Sierra-Leona e la Costa dell'Angola prese la rotta verso l'America andando a scuoprire la Costa del Brasile sino a quella de' Patagoni, e di là sino alla Riviera de la Plata. L'illustre Viaggiatore ritornò in Lisbona nel mese di Settembre dell'anno 1502. ove fu accolto dal Re Emmanuele, come ben si meritava. Quindi formò un piano per iscuoprire un passaggio dall'Occidente alle Molucche; ma essendosi approvvigionato per 20. mesi, fu obbligato a passarne cinque sulla Costa di Curabado, e perciò dovette retrocedere per procurarsi una maggiore provista: finalmente morì alle Isole Tersere nell'anno 1514. dopo aver dato il suo nome alla metà del Globo.

D I V I S I O N E

Degli Articoli.

- Art.* 1. **D**el Clima dell'America
2. Del temperamento degli Americani contemplato nell'uno, e nell'altro Sesso.
3. Del Vajuolo, e del Morbo Americano.
4. Riflessioni filosofiche, e morali.
5. Costumi de' selvaggi.
6. Del genio abrütito degli Americani.
7. Delle Freccce avvelenate.
8. Degl' Eskimaux
9. Sopra i Negri trasportati in America.
10. Ultime riflessioni sulla scoperta del Nuovo-Mondo.
11. Nuovo Arcipelago scoperto dai Russi.
12. Conclusione dell'Opera.

ARTICOLO I.

DEL CLIMA DELL' AMERICA.

Studio disposta fideli
Lucret.

Questo Clima al tempo della scoperta era poco benefico a tutti i quadrupedi. Le Isole contenevano soltanto quattro specie utili di questi animali, ed in confronto dei loro analoghi sembravano difettosi nell'instinto, e nella specie; inoltre si trovò, che non vi era nemmeno la terza parte delle duecento razze dei quadrupedi descritti nella Zoologia; fra gli altri vi mancavano l'Elefante, l'Ippopotamo, il Rinoceronte, il Dromedario, il Cammello, il Cavallo, l'Asino, il Bue, la Vacca, il Montone, e la Pecora, cosicchè si può dire, che gli Americani erano affatto privi di grosso, e di minuto armento tanto utile, e necessario a tutte le Nazioni.

La terra circondata da inaccessibili montagne, ed ingombra d'immense foreste atterrò lo sguardo de' primi Avventu-

rieri, che approdaronò alle Isole; s'avvidero questi che la penuria, e la fame spargevano ovunque la desolazione, e l'orrore; e in breve tempo gli Spagnuoli ne sperimentarono gli effetti con trovarsi nella dura necessit  di mangiare gl'istessi Americani, e sarebbero periti affatto per la mancanza de' viveri, se Colombo non induceva i selvaggi in occasione dell'Eclissi Lunare a prestargli un generoso soccorso: ei gli atterr  con la predizione di questo avvenimento, e ne tir  un buon partito.

I Francesi della prima Colonia finirono con divorarsi l'un l'altro, e gl'intrepidi Inglesi dopo la conquista della Virginia ritornarono alla Patria cos  emaciati, e famelici, che il Popolo di Londra credette ravvisar delle larve, e fu difficile per lunga stagione di rinvenire chi volesse andare all'America, ma quando s'intese parlar de' suoi tesori non si bad  pi  al pericolo.

*Quid non mortalia pectora cogis
auri sacra fames?*

L'America ignorava cosa fosse la spica del grano, e i grappoli della vite, n  conosceva punto gli uliveti, e le biade; in somma non potea presentare agli Eu-

ropei altro cibo migliore che quello di alcune radiche, e di poche frutta selvagge, giacchè la carne dell'Iguano era il più prezioso alimento degl'Indigeni.

Nelle parti Meridionali, e nella maggior parte delle Isole vi erano delle acque limacciose, e stagnanti, che facevano imputridire il sedimento delle foglie cadute dagli alberi. Una sì fatta corruzione produceva molte piante lusureggianti, e parasite, le quali contribuivano ad alimentare le lucerte; i serpenti, i rammarrì e gli insetti, che strisciavano sull'istesso terreno. I bruchi, i farfalloni, i scarafaggi, gli aragni, i rospi, e le rane dell'America erano di un taglio smisurato, e gigantesco; e a detta di Mr. Dumont nelle sue memorie sopra la Luigiana, le medesime rane arrivavano al peso di circa quaranta libbre, e i farfalloni designati a Surinam da M. Merian hanno uguagliata la forma delle nostre passerine: l'accennato sedimento feccioso nella sua fermentazione esalava un vapore nebbioso impregnato di sali, e mefitico, per non essere filtrato sotto terra, nè sublimato dal sole; questo istesso vapore umido, e pesante ricadeva sulle foglie degli alberi, e rendeva l'aria insalubre: gli Spagnuoli

furono i primi a provarne i tristi effetti con vedersi attaccati da molti mali endemici all'istesso Clima; ma le Colonie secondarie pensarono di garantirsi con diradar le foreste, e liberare il terreno da tante bestie bavose, e venefiche dando luogo ai raggi del Sole di penetrare più addentro, e di asciuttare la terra, tanto più, quando si avvidero che l'armento introdotto in questi paesi andava visibilmente degenerando, e in conseguenza rendevasi quasi inutile. Malgrado però le loro cure il Clima della Giamaica di Porto-belo, e di Panama è tuttavia così maligno che gli Abitanti compariscono pallidi, macilenti, e ipocondriaci menando giorni disgustosi, in mezzo alla noja, e all'affanno, anzi coloro, che di nuovo vi arrivano non solamente perdono la natia vivacità, ma anche il colore, e la voce.

Fra i quadrupedi trasportati in America non v'ha, che il solo porco, il quale siasi migliorato: egli ha trovato un buon pascolo nelle erbe acquatiche, nelle frutta boschive e nei rettili, di cui si può pascerne a sazietà, in tal guisa si è impinguato, e dilatato, e la sua carne è divenuta più friabile, che in Europa; infatti

i Medici delle Colonie ne prescrivono l'uso a preferenza di ogni altra; il bue al contrario ha declinato, e la parte muscolosa è divenuta così dura, e compatta, che nell'Isola di s. Domingo si può appena masticarla.

Gli Americani prima dell'arrivo degli Spagnuoli si cibavano di una specie di Manihot, che sarebbe stato capace di nuocerli se lo avessero mangiato come si estraeva dalla terra, ma avevano la precauzione di correggerlo al fuoco, eppure un alimento così sospetto equivaleva colà alli nostri più usitati legumi; giacchè pochissime erano quelle Provincie, ove fosse coltivato il formentone. L'Europa, a mio credere, non è mai stata obbligata a cibarsi di radiche, eccettuato il caso di qualche carestia casuale in cui si è dovuto far uso dell'Aro, che ha qualche affinità col Manihot, in oggi però si potrebbero sostituir le patate altrettanto nutritive, ed innocue.

La maggior parte de' nostri vegetabili erbacei furono trovati colà della specie legnosa de Sub-Arbusti per effetto del nitro sovverchio, che inalavano dalla terra. In fatti quando si è cercato d'imbiancare i panno-lini nella Nuova-Francia

col lissivio, si è osservato con istupore degli Astanti, sfibrarsi ogni tessuto, e divenire un *Parenchimo* per motivo di quel sale corrosivo, di cui abbondava la cenere.

Nel fendersi la prima volta il terreno alla profondità di sei pollici, si trovò così freddo, che i teneri grani si gelarono prima di poter germogliare. Pisone, Margraff, ed Oviedo hanno dovuto osservare che le radici degli alberi invece di profundarsi si diramavano in linea orizzontale, perchè il freddo umido era divenuto centripeto. L'opacità di queste piante e l'umidità del terreno avevano, come ho detto, fatto crescere ovunque dei vegetabili parassiti come il polipodio, il vischio, le cuscute, gli agarici, e da ogni parte lussureggiava il muschio, e il lichene; chi averebbe mai supposto, che in questo stesso terreno avessero un giorno ad allignare le canne di zucchero imprestate dalle Canarie, e la pianta del caffè tolta in Arabia? Quantunque il caffè della Martinica sia tanto inferiore a quello della Moka, ed il zucchero del Brasile supposto il miglior dell'America non possa stare al confronto di quello, che nasce alle Canarie, nè a quell'altro, che produce Tcheou-Fou nella China.

E' una cosa degna di osservazione, che laddove dominavano gl'insetti, ed i rettili, vi fossero degli orsi, dei leoni, e delle tigri così raccorciate, poltrone, e pesanti, che non potessero spiegare nè la forza nè la ferocia del proprio istinto; il Canadà vantava una tigre tanto mansuetata, che se gli dava il nome di *tigre poltrona*, in somma le fiere in America differivano assai da quelle dell'Affrica, e i cocodrilli e i caiman avevano minore impeto di quelli del Nilo.

Il Guano, ossia l'Iguano serviva a nutrire questi Popoli, ma esaltava, e in certa guisa inaspriva il mal venereo ovunque ne incontrava il germe, senza che gli fosse attribuito questo effetto. L'Iguano si può mettere nella classe degli amfibj. Perchè partecipa della lucertola, e del cocodrillo; la sua lunghezza ordinariamente non eccede i cinque piedi, la sua circonferenza suol essere di venti pollici, il suo corpo è fasciato d'una pelle squamosa, oscura, tegolata e sparsa di macchie bianche; va armato sul dorso di una sega, le di cui spine acutissime cominciano dalla nuca, e vanno in degradazione sino all'estremità della coda, le punte, che si alzano sulla convessità del

suo dorso sono lunghe ; il suo sguardo è terribile; ha gli occhi più tosto grandi con un' iride sanguigna come quei della tigre: non ostante è amico dell' uomo e passeggia con quattro zampe, ma passata la gioventù non può più nuotare nell'acqua. I cacciatori lo insidiano nella Primavera, perchè allora si trova più gustoso, e più pingue, essendosi nutrito di botri, e di fiori; la coda, e le coscie essendo la miglior parte servono di alimento a quattro o cinque persone.

La femmina è più delicata del maschio, e la sua carne riesce saporita quanto quella dei nostri ranochj. I Negri in America ne sono assai ghiotti, ma per poco, che siano ammorbati si corrompono maggiormente; in tal caso convien ricorrere a' sudorifici, e ai brodi di tartaruga come si costuma con molto successo.

Gli Americani erano perseguitati, ed oppressi dalle vespe, dalle zanzare, dalle mosche, e da tutta la turba degli insetti volanti, il di cui pungolo era così caustico, che sovente gli causava la rabbia. I Lapponesi pensarono di garantirsi da questo tormento con disporre all'intorno dei loro abituri l'agarico, e il sughero, quindi propinarvi una face, e far sì, che

si alzasse un denso fumo capace di mettere in fuga ogni insetto; e nel caso di dover passeggiare per le strade, si munirono di un incensiere portatile al braccio alimentandone il fumo con delle erbe aromatiche, ma il rimedio divenne peggiore del male istesso, essendo di notevole pregiudizio alla vista, perciò dovettero abolirlo, passando in vece a smaltarsi la pelle col grasso degli animali; questo ripiego ancora gli fu molesto per il fetore del rancidume, che a lunghi giorni acquistava; ed era tale, che si distingueva nella strada se era precorso un selvaggio; l'istesso accade fra gli Ottentotti ove a grandissima distanza si sente il fetore di chi passa. In Isvezia; e nell'Irlanda i pastori liberano gli armenti dai mosconi, e dai Taos con ungerli di catrame; mentre stando esposti di giorno, e di notte all'aria aperta, questi insetti gli trafiggono a gara, e depongono le ova sulla loro lana, producendogli molte malattie se non si usasse la suddetta precauzione: la necessità di ungersi il corpo in America produsse quindi la moda di colorirsi la pelle in varie forme, e vi furono dei quartieri i quali si distinsero in questa specie di cosmetica con dipin-

gersi le membra a farfalle, a lucerte, e cose simili interziate di arabeschi, e di fiori dando sempre la preferenza al color rosso e nero; ma volendo rendere tai pitture indelebili passarono a intagliarsi la pelle per farvi penetrare i colori: in tal guisa le tribù vagabonde, ed erranti evitarono la confusione e 'il disordine fra le famiglie cosmopolite; mentre incidendosi sulla fronte, o sul petto un marchio distintivo della Nazione potevano associarsi fra di loro lungo la strada: i Naviganti Europei avendo appresa questa usanza, tuttora si fanno incidere sul braccio una immagine o sacra o profana, e qualsivoglia altro segno, che ordinariamente caratterizza la Religione. I Negri in America hanno anch'essi abbracciata la moda, e s'intagliano la fronte per farsi conoscere dai rispettivi Padroni, e farsi distinguere dai secundarj delle proprie Provincie, quale cosa era assai necessaria laddove l'uniformità del colore la pariforme lanugine, gli occhi, il naso, e le labbra non davano luogo a quei rimarchi tanto osservati fra di noi.

Ritornando agli insetti convien riflettere, che i più antichi stabilimenti non vanno ancora esenti da un sì fiero fla-

gello. Il Brasile è tuttora il granaio delle formiche; perciò i Portoghesi hanno dato loro il nome *de lo Rei de Bresil*. Questo insetto devasta le più belle campagne; e se le canne a zucchero non fossero così dure e smaltate sarebbe impossibile di tirarne alcun partito. La Martinica, e Panama sono infestate tuttavia dalle serpi; Porto-belo dai rospi; la Guadalupa dai scarafaggi: Quitto dalle picche (*); e Lima dagl' insetti sanguisughi; il Messico fu talmente molestato per l'addietro da questi ultimi, che gl' Imperatori di tal Provincia, e gl' Incas del Perù obbligarono i loro sudditi a recarne un gran fardo in tributo ad oggetto di scuotere la pigrizia di una generazione, che si sarebbe lasciata trafiggere giorno e notte piuttosto che occuparsi in minorarne la propagazione. In fatti Fernando Cortez ne trovò molti sacchi nel Palazzo di Montezuma, e Gar-

(*) *La picca è un insetto così piccolo che non si arriva a distinguere: egli punge invisibilmente, anzi entra nella pelle e vi alza una striscia rossa, che conviene pungerla, e far uscire quel coagulo che si dilaterebbe, e formerebbe un vero bubone.*

cilasso ci lasciò scritto che i Peruani ne spedivano annualmente un cornetto ripieno alla Capitale in ragione di ciascheduna famiglia: in simil guisa nel Palatinato Germanico sono obbligati tutti i Contadini a contribuire annualmente molte teste di passere per preservar le sementi.

Fra i vegetabili esotici trasportati in America vi hanno allignato assai bene le cerase, e le prune, le amandole, e le nocciole; ma i persici, e gli albicocchi hanno fruttificato soltanto nell'Isola di Fernandez; il grano, e la segala non poterono spiccare nelle parti meridionali; al contrario le piante succolente, e acquatiche come le canne a zucchero, i meloni, le rape, i cavoli, il riso, ed i faggiuoli, che amano i terreni umidi, e ombrosi hanno sorpassata l'espettazione de' coloni.

Che se ha mancato in molte parti di allignarvi la vigna, vi hanno supplito gli Spagnuoli con le importazioni dell'acquavita, e gli Inglesi colla fattura del rum; senza di cui gl'Indi moderni credono di non poter vivere; in fatti un Indo non è contento se alla mattina non ne tracanna un quartino, lo che contribuisce ad abbreviargli la vita. Prima di ter-

minare quest'articolo passerò a dare una idea dell'albero del cacao naturale all'America; e di quello del caffè trasportovi, come ho già detto, dall'Arabia.

Vi è un errore volgare sulla specie del cacao, ed è di crederlo una ghianda. I grani di cacao che veggiamo in Europa, de' quali ci serviamo per formare il cioccolato, trovansi non già uno ad uno separatamente pendenti dai rami dell'albero, ma bensì raggruppati a guisa d'un grappolo, il quale sta involto in un baccello, ossia guscio della figura presso poco d'un citriolo. Cotesti citrioli contengono per lo più venticinque, trenta, e persino trentacinque grani di cacao tutti per entro disposti con maravigliosa simmetria.

Il Caccotiere, ossia l'albero del cacao è una pianta di mediocre grandezza, le di cui foglie cadono a vicenda, e si riproducono per modo ch'egli è sempre coperto di foglie, e sempre schiude, produce, e matura il suo frutto; con tutto ciò la principale raccolta farsi due volte l'anno, cioè verso la fine di dicembre, e circa la fine di giugno, e la prima è sempre più abbondante. La fatica di venti soli Negri può rendere cento mila libbre

di cacao all'anno. Il Cacaotiere si riproduce con que' medesimi grani, che ne vengono a noi, se non che appena distaccati dall'albero, e rotto il bacello si piantano, poichè altrimenti disseccandosi perdono ogni disposizione a vegetare; il terreno poi, in cui riesce meglio questa piantagione si è laddove la terra sia vergine; la parte interna dei grani del cacao è bianchiccia allorchè si colgono, ma con cinque o sei giorni di fermentazione, che essi fanno radunati in mucchio, perdono quell'umido soverchio, che li farebbe infracidire, e prendono quel color bruno che conservano dappoi. I grani del cacao sono molto oleosi, ed hanno ciò di proprio, che laddove tutti i frutti contenenti particelle oleose, quali la noce, la mandorla, i pinocchi invecchiandosi rancidiscono, i grani del cacao si conservano illesi da qualsivoglia alterazione.

Patria naturale del cacao sono le contrade d'America riposte fra i due Tropici, e singolarmente il Messico, le Provincie di Guatimala, e di Nicaragua; le sponde del rio delle Amazoni, sulla spiaggia di Caraca, cioè da Comana, o Cordova persino a Cartagena, o all'Isola d'oro.

Le Piantagioni che altre volte v'era-

no di Caccaotieri nella Martinica sono di molto sminuite perchè ivi si è trovato più conto a promuovere le coltivazioni del zucchero e del caffè.

Dal Maragnan molto caccao viene ogni anno a Lisbona, ma di qualità assai inferiore a quello che si coltiva dalle Colonie Spagnuole. Nell'anno 1520 hanno cominciato gli Spagnuoli a far uso del cioccolato, che era la bevanda quasi comune degl' infelici Messicani. L'olio, ossia butirro del caccao giova a conservare la pieghevolezza e la forza ai muscoli, e non lascia alla pelle nè sudume, nè verun cattivo odore.

Il caffè poi non è altrimenti una fava, o un legume, ma un albero che si alza quattro o cinque braccia da terra; le sue foglie sono sempre verdi anche nell'inverno, e di un verde cupo. Il caffè cresce, e si produce con poca fatica anche nelle terre che sembrano sterili per altre piante, e in due maniere si moltiplica col seme (che è quell'istesso che ci serve per bevanda) e col produrne nuove pianticelle dalle radici, ma il seme convien sotterrarlo quando è ancor tenero. I fiori somigliano i gelsomini di Spagna, e i frutti sembrano quei del ciregio, verda-

stri al bel principio, poi rossigni, e quando sono in maturità, d'un perfetto porporino. Il nocciolo di esso frutto rinchiude due grani di caffè, i quali si combaciano nella parte piana come gemelli; si raccolgono i frutti maturi scuotendo la pianta, essi non sono grati al gusto, perciò si lasciano disseccare esposti al sole, poi si schiudono i gusci con un cilindro di sasso, e ne escono i grani. Ogni pianta presso poco produce cinque libbre di caffè all'anno senz'altra coltivazione.

I grani del caffè piccoli, e di colore alquanto verdastro sono preferibili a tutti, ed io tengo per certo, che la decozione del caffè infonda nel sangue un sal volatile, che ne accelera il moto, in oggi questa pianta per quanto sembri naturale al suolo d'Arabia, è abbastanza moltiplicata a Surinam, alle Isole di Cayenne, della Martinica, di s. Domingo, della Guadalupa, delle Antille, dell'Isole di Capo Verde; ma quello che si produce in America è molto inferiore a quell'altro dell'Arabia, e dell'Indie Orientali.

Mr. de la Condamine, e Juan d'Ulloa al Perù, e l'esattissimo Adanson al Senegal hanno fatte molte osservazioni col termometro per istabilire il caldo, e il

freddo di questi Climi, ed hanno finalmente dedotto, che l'aria è men calda in America che nelle altre parti del mondo eccettuato il Nord d'Europa, cosicchè calcolata con la maggiore esattezza la differenza dell'atmosfera a 12. gr. di latitudine, si può assicurare essere uguale il caldo dell'Affrica a' 30. gr. di quello ai 18. gr. della medesima linea in America; ed il mercurio si è inalzato del pari al Perù, e nel centro della Zona Torrida come in Francia nei mesi estivi. Quebec il quale è situato alla medesima elevazione di Parigi in un Clima senza paragone più freddo non risente altra differenza nel termometro di quella, che passa fra il Tamigi, e la Baja d'Hudson all'istesso grado di granditudine (*): dal complesso di tante osservazioni si può dunque conchiudere, che il Clima dell'America era non solo nocivo agli uomini, ed all'armento, ma eziandio alla coltivazione delle produzioni più necessarie, e importanti.

(*) *Il Clima altresì della Pensilvania è molto differente da quello del Portogallo, e il Clima d'Inghilterra è ben diverso da quello di Sassonia, sebbene questi paesi siano sotto i medesimi paralleli.*

ARTICOLO II.

43

*Del temperamento degli Americani contemplate
nell' uno, e nell' altro Sesso.*

Essendomi proposto di dare un'idea degli Americani stati così poco favoriti dalla natura in confronto delle altre Nazioni, dirò che a prima vista comparvero molto agili al corso, ma gli Spagnuoli conobbero assai presto la deficienza in essi di quella forza muscolare, che rende l'uomo robusto, e infaticabile. In fatti il più debole Europeo riuscì ad atterrargli senza impiegar l'ultimo grado di forza; ed uno degli antichi gladiatori del circo avrebbe potuto sfidarli tutti a tenzone con la sicurezza di vincerli: Cortez penetrando nel Messico alla testa di quattro cento cinquanta uomini ne vinse quaranta mila, quando vollero far fronte alla Battaglia di Pontonca, e di Tlascala: e i Peruani nell'attacco di Caxamalca si lasciarono trucidar come bestie: Pizarro, che si avvide di aver a combattere con gente così snervata, e pusilanime, per cui si poteva risparmiare la bajonetta, e il fucile scese

da cavallo, e si slanciò in mezzo all'armata nemica colla spada alla mano, e fece prigioniero l'Imperatore presidiato da quaranta mila selvaggi; facendo altresì un macello di tutti coloro, ai quali non riuscì di fuggire; eppure gli Aggressori non erano più di cento sessanta, e la maggior forza consisteva in trenta cavalli, e in altrettanti cani mastini. Colombo finalmente col suo poco equipaggio sottomise alla Spagna l'Isola di s. Domingo popolata da un milione di Abitanti; se questi fatti non bastano a provare la loro fiacchezza, si rifletta per poco, che trasportando i bagagli degli Spagnuoli si curvarono sotto a' leggerissimi pesi, e molti ne morirono per il sopporto.

Se erano dunque gli Americani di una tempra sì debole, era inutile d'impiegare con essi la forza, bastava agli Europei per ridurgli all'ubbidienza di attenersi all'arte, e all'ingegno, come fecero gli Olandesi per sottomettere gli Otentotti: il Comandante Adrien fu ricevuto da questa Nazione con questo complimento. Voi altri stranieri, che venite da lontano con un aria dominante non siete uomini come noi? Se mai foste superiori di forza, e d'ingegno, fateci un miracolo

alla nostra presenza per far conoscere la vostra abilità, che se sarà congiunta alla giustizia, e alla dolcezza de' procedimenti, essa sola ci potrà cattivare, e renderci amici della vostra Nazione; in tal caso vi promettiamo di aderire alle vostre richieste. L'Olandese si trovò sopraffatto da queste espressioni, non di meno fece uso della sua presenza di spirito, ed intervenne all'Adunanza dei Caffri; trovò ivi per avventura un bicchiere, con dell'acquavita, ed avendolo empiuto vi appiccìò una scintilla di fuoco, poi si rivolse a loro, e gli disse; io sfido il più coraggioso di voi a bere questo ardente liquore: gli Ottentotti ricusarono il cimento, allora egli soggiunse: ebbene amici, dimandaste un miracolo per convincervi della nostra superiorità, eccone una prova visibile, e in così dire vuotò il bicchiere bevendo. In vista di ciò rimasero tutti avviliti, e si dichiararono vinti: questo colpo d'ingegno valse ad ottenere il terreno, ove gli Olandesi edificarono in seguito la Città, e la Fortezza del Capo, che fu la vera sorgente del loro commercio: pertanto i Conquistatori dell' America avrebbero dovuto procedere in tal guisa per assoggettare quei popoli, ed avrebbero rispar-

miato tante vittime sacrificate al barbaro diritto di conquista.

Sono molti quei Scrittori, i quali asseriscono francamente, che gli Americani al tempo della prima invasione erano differenti nelle proporzioni, e nei lineamenti dalla massa generale degli uomini, io al contrario sostengo, che il modello della natura non ha mai cambiato di forma, ma che erano avvezzi a contraffarsi capricciosamente per atterrare i proprj nemici.

La maggior parte dei loro bambini appena nati, essendo esposti a poggiare in falta di miglior cuna sopra di un duro tavolato restavano con la testa schiacciata o nelle parti laterali, o nell' occipite stante la compressione delle tenere sutture, e vi erano alcune madri così sguajate, le quali comprimevano fra due masse di argilla la fronte, e l' occipite dei loro parti per dargli una diversa figura, sebbene nell' adolescenza si ripiegassero per ubbidire alle leggi della natura; i Peruani altresì si allungavano tanto a forza di macchinette le orecchie che gli Spagnuoli gli chiamarono *los Orejones*.

Non è poi da stupirsi se al piano delle cordiliere vi erano molti uomini col ga-

vazzo, quando una sì fatta mostruosità è così comune alle Falde delle Alpi, e del Tirolo, ciò che poteva causar maraviglia era che la massima parte si trovavano senza ciglia oltre essere tutti quanti senza pelo, ed imberbi. Un'altra cosa degna di ammirazione era quella lattea sostanza che molti Americani avevano nelle mammelle; questa mancanza di pelo è stata dai Naturalisti attribuita all'uso del fumare, o masticar del tabacco; altri l'hanno imputata al non salar le vivande, ma si sono ingannati all'evidenza, mentre l'impedimento dell'espulsione villosa dipendeva dalla soverchia umidità disgiunta dal necessario calore; e siccome i loro corpi non traspiravano secondo il consueto degli altri, così restavano i pori socchiusi, e la pelle compatta, nè potevano i peli uscir fuori dal loro bulbo; è poi cosa veramente ridicola il dire, che l'uso del tabacco non gli permettesse di svilupparsi, quando ciò non accade negli Europei, che ne fanno maggior consumo; siccome è una follia l'opinare, che ciò procedesse dall'astinenza del sale, quando si sa che nell'Irlanda, e nella Lapponia ove mai si era fatto sin allora alcun uso di sale, erano tutti barbati, e i Messicani sebbene

insalassero le vivande si trovarono imberbi, e senza pelo.

Sembra per altro difficile di poter combinare con questo istesso difetto, la lunghezza delle loro capigliature, ma può spiegarsi così: siccome l'abbondanza dei suchi capillari proveniente dalla ridondanza dei fluidi giungendo alla periferia della testa, vi trova un vapore più caldo per l'afflusso degli spiriti animali, così non solo è capace di produr lo sviluppo dei capelli, ma può fomentarne altresì l'espansione.

Si legge nelle relazioni dei Viaggiatori, che verso il Nord dell'America vi nascono i bambini coperti di una lanugine, di cui si spogliano verso l'ottavo giorno senza che mai più si riproduca; quando poi fatti adulti cominciano ad invecchiare gli comparisce sotto il naso una specie di mustacchio, come si è osservato in alcuni, ma questo istesso sviluppo tardivo si osserva ugualmente nelle donne attempate di qualsivoglia Nazione, che se dopo l'irruzione degli Europei nell'America si è scoperto nelle successive generazioni qualche pelo alla regione degli inguini, cioè è dipeso dal commercio promiscuo delle diverse Nazioni, come ac-

cade nell' innesto delle piante , e dei fiori, in cui lo stelo, o il primigenio virgulto acquista alcune proprietà del secondo ; è ridicola poi la costumanza degli Americani di svellersi ogni pelo nascente con una specie di pincette fatte di Telline, sebbene i Turchi nel Levante facciano l'istesso per un principio di Religione, che gli prescrive la maggior nitidezza del corpo.

L'accennata contraffazion de' fanciulli ancor teneri produceva molti insensati, e un maggior numero di pazzi nell' America, precisamente nella Luigiana, e nelle Isole Settentrionali ; vien riferito però, che i primi erano trattati con molta umanità, godendo dei privilegj annessi al loro stato, e ricevendo gli altrui suffragj, senza dei quali sarebbero miseramente periti. I secondi erano curati con una replicata emulsione di semi di lattuca, e di noci piste col guscio alla dose di tre dramme, e molti perciò guarivano dalla loro demenza.

Americo Vespucci osservò una nefanda mostruosità in alcuni Americani: *mulieres* (così lasciò scritto) *faciunt intumescere maritorum inguina in tantam crassitudinem ut deformia videantur & hoc quodam*

d

artificio, & mordicamine quorundam animalium venenosorum. Edit. Amstedol. ann. 1505. Dunque la miserabile organizzazione, la quale suggeriva un sì fatto ripiego, era una prova visibile del difetto di virilità in quest' istessa Nazione: siccome però produceva degli effetti funesti, ricorsero agli anelli di gomma elastica, che stilla da un albero nella Provincia di Quitto, alla Cayenna, e lungo il Fiume delle Amazoni: questi uomini così tiepidi, e snaturati si ammogliavano senza benchè minimo impulso, cioè senza quella amorosa mania che sovente determina l' uomo a questo passo; una tale indifferenza gli rendeva incostanti, e volubili; perciò se la moglie restava incinta ne ammettevano un' altra senza ripudiare la prima; motivo per cui le donne Irochesi temevano assai la gravidanza, e procuravano disperdersi per non incontrare la non-curanza del marito. Questa medesima leggerezza facea sì, che i selvaggi non si mischiavano col sesso menstruato sebbene una sì fatta avversione potesse procedere dall' aver appreso, che nel dato periodo poteva contraersi più facilmente la lue, o almeno esacerbarsi in coloro, che si trovavano già ulcerati.

La digiuna Libidine delle selvagge

si manifestò quando le trecento donne dell' Inca Atabalipa si prostituirono sul campo con indurne altre cinque mila a far l'istesso nel giorno seguente: le Americane furono tanto amorose verso gli usurpatori delle loro proprietà, che si esibirono di facilitarli le ulteriori conquiste. In fatti da una Indiana fu provvisto di viveri l'equipaggio di Colombo quando sbarcò la prima volta alle Antille: un'altra divenne amante di Dias, e gl'indicò la terra di s. Domingo; il simile fece la figlia del Cacico di Cofaciqui, addittando la Florida a Sotto. La famosa Marina favorita, ed interpetre di Fernando Cortez favorì la conquista del Messico; e Vasco-Nunnez fu salvato per opra delle selvagge da una fatale cospirazione, egualmente che per queste furono preservate le Colonie Francesi nella Luigiana: in somma le Donne Americane erano così perdute per gli Europei, che al dir di Vespuccio, *nimia libidine pulsa, Europeis quarebant continuò se jungere*. I loro parti non esigevano alcun soccorso dell'Arte: l'Ostetricia, non poteva aver luogo in un paese ove ogni cosa era regolata dalla natura, e la facilità nel partorire proveniva dall'espansione del condotto

Vaginale, e dai muscoli della matrice soverchiamente rilassati per l'abbondanza del fluido, che vi accorreva; e sebbene le Donne si risentissero dell' inclemenza del Clima, e degli effetti di un cattivo alimento, che le viziava tutta la massa degli umori; sebbene avessero il sangue infettato dalla lue, nondimeno avevano il seno ridondante di latte, e le mogli dei pescatori, e dei cacciatori allattavano sino a cinque, o sei anni i loro parti, anzi è una cosa assai singolare di avere incontrato delle Americane sessagenarie, le quali potevano ancora allattare i Nipoti; una tale esuberanza era giunta a far sì, che nella Nuova-Francia vi erano delle Donne così pressate dal latte, che si facevano succhiare le poppe da certi cagnolini destinati a sollevar la natura da un peso per esse sì fastidioso; non è poi cosa strana se questa ridondanza di latte sconcertava il loro flusso periodico, e lo rendeva difettoso, ed incerto; anzi i Medici delle Colonie Francesi attestano, che generalmente è irregolare in America, e assai minore di quello in Europa (*) e

(*) *Ipocrate stabilì il seguente Afforismo*

quantunque nè il semplice sconcerto, nè l'assoluta soppressione de' menstrui impedisca la facoltà generativa: nondimeno si può mettere a calcolo delle cause fisiche, le quali rendevano le Americane così poco feconde, che se poi si aggiunga la non-conformità, la debolezza virile, la lue promiscua ne' due Sessi, e tutto quanto si è detto rapporto al temperamento di questi popoli, qual maraviglia se arrivando gli Inglesi alla Virginia non vi trovarono più di cinquecento Abitanti sopra un terreno di sessanta leghe quadrate; se il Chiriguai lungo cento leghe di Francia, e largo almeno cinquanta non comprendeva più di ventimila persone; se finalmente la Gujana lunga quattro cento cinquanta, e larga trecento leghe contava soltanto venticinque mila anime; se in somma tutta l'America; la quale forma la metà del Globo

rapporto alle regole muliebri. In omni autem muliere si sana sit, euntes menses moderata quantitate prodeunt ad duarum atticarum heminarum mensuram, aut paulo plures, aut pauciores idque ad biduum vel triduum. Longius autem tempus aut brevius morbum, aut sterilitatem portendit.

Hemina autem attica continet uncias IX.

produceva in tutto quaranta milioni d'Indigeni, vale a dire un sedicesimo della popolazione dell'Universo, quando la sola China comprende un maggior numero di Chinesi, eppure la sua estensione non arriva a cinquecento mila leghe quadrate; quando l'America al contrario si estende a due milioni, e cento quarantamila duecento dodeci di dette leghe; basti il dire che nella parte al settentrione vi sono delle Foreste, le quali cuoprono senza intervallo dei terreni di maggior dimensione di tutta l'Alemagna, e dei Paesi-Bassi uniti insieme.

ARTICOLO III.

Del Vajuolo, e del Morbo Americano.

La scoperta del Nuovo Mondo sarà sempre deplorabile per lo cambio fatale che si è fatto di due malattie così infeste al genere umano. Il Vajuolo ha desolata estremamente l'America, e vi ha causato per se solo al principio maggiori stragi di quelle, che sieguono in Europa in occasione delle Guerre più ostinate. Il Paraguai è stato il teatro della morte per il Vajuolo confluyente, e ne risente ancora le perdite: l'Isola di Cuba si vidde rapire sessanta mila de' suoi Isolani da questo flagello; e quella di San Domingo ne perdette al primo scopio altrettanti. Sin la Groelandia dovette sacrificare tre quarte parti della sua popolazione; e sebbene siasi successivamente addottato l'innesto, pure ha giovato pochissimo in queste contrade; ove l'eruzione provocata è stata quasi sempre recidiva, ed io sono a credere che questa operazione esiga ancora un esame maturo sulla diversità di ogni Clima, sa-

pendo che si richiedono più forti impressioni, e più profonde nell'Alemagna, che in Bengala e nella Colchida; oltredichè se i fanciulli del Nord bevono il pus Vajuoloso, e se alla China si fa l'ingession per il naso, non si potrebbero addottar fra di noi tali metodi senza rischiar la vita degli Innoculati. I preservativi impiegati dagli Arabi quando il Vajuolo è confluyente meriterebbero l'indagine dei nostri medici, che si accontentano di opinare, essere compresi negli acidi vegetabili. Gli Americani frattanto si servono del renoncolo della Virginia, del the degli Apalachiti, dei Capillari del Canadà, del Sassafras ossia dell'Alloro degli Irochesi, facendo anche uso delle foglie del celastro in infusione.

Ad ogni modo convien confessare, che la medicina in America era ancora bambina al tempo della scoperta per mancanza di quei lumi, e di quelle osservazioni che sono assolutamente necessarie per rimediare agli sconcerti della natura; in fatti lo studio del medico saggio altro non è, che la fisica applicata al corpo umano, cioè a quella macchina, la quale anche al dì d'oggi è molto imperfettamente conosciuta in questa parte del Glo-

bo, e non lo sarà forse mai in tutta la sua estensione anche appresso le Nazioni più culte, e illuminate, perchè le parti nobili del corpo non possiamo noi vederle mai nell'esercizio loro, ma bensì inerti, e già mutate da quel fenomeno insigne, che chiamasi morte, per cui dallo stato di materia organizzata passa la spoglia umana a quello di semplice materia; oltredichè la medicina è un'arte di sua natura molto circoscritta, e merita il nome di conghietturale, che le vien dato. Ipocrate era il decimonono medico di sua famiglia, e aggiungeva la propria pratica a quella di dieciotto generazioni, che gliel'avevano trasmessa, e forse queste non bastavano ancora a compilare gli Afforismi, se ad esse non si fossero aggiunte le innumerevoli tavolette appese al Tempio di Esculapio contenenti l'esatta descrizione di una vastissima serie di malattie. Gli *Alexis* degli Americani, che è quanto dire i loro medici non diseccano mai un cadavere, non hanno questa pratica ereditaria, che aveva Ipocrate; e finalmente mancano affatto di quelle osservazioni su di cui hanno sudato i Galeni, i Baglivj, e tanti altri professori di questa facoltà, da essi a noi tramandate; perciò il loro metodo

di curare consiste nelle frizioni, e nei succhi di qualche vegetabile, che l'esperienza ha loro mostrato in qualche modo giovare alle malattie endemiche de' loro Paesi: essi guardano la morte come una necessaria conseguenza delle infallibili leggi dell'universale meccanismo; e l'incontrano a volto sereno.

I Compagni di Colombo, e fra gli altri un certo Margherita trasportarono il male Americano in Europa; infatti ritornando dall'Isola di s. Domingo nel Porto di Palos passarono con la metà dell'Equipaggio consistente in 40. circa persone a Barcellona, ove si trovava la Corte. Chi crederebbe che alcuni di essi fossero stati capaci d'infettare in poco tempo tutti gli Spagnuoli, e che passando in Napoli nell'anno seguente varie Truppe di Spagna per opporsi all'invasione di Carlo VIII. Re di Francia potessero diffondere in ciascuna delle tre armate il detto morbo Americano? La sorpresa fu tale che i Francesi lo supposero proveniente dai Napoletani e lo chiamarono *mal de Naples morbus campanus*, questi lo attribuirono ai Francesi, dichiarandolo morbo gallico; io mi risparmiarò di darne un più minuto ragguaglio, perchè Astruc ne ha fatta la

Genesi, dirò bensì che i Medici del quindicesimo, e sestodecimo secolo vengono ingiustamente rimproverati di non aver soffocato il germe nascente di questo male, quando sappiamo che nel 1596. il Parlamento di Parigi consultò tutta la Facoltà Medica, e fece seriamente esaminare i principj, e le cause del mal venereo; ma tutti quei della facoltà riferirono concordemente, che era questo un nemico da combattersi per impedirgli ogni ulteriore progresso, essendo impossibile distruggerlo: allora fu che le Camere Assembleate deliberarono il famoso Editto, che proibiva ai Cittadini ammorbati di comparir sulle strade alla pena di forza, e ingiunsero agli stranieri similmente ulcerati di partir dallo Stato nel termine di 24. ore: questo Editto sarà sempre una prova, che il morbo Americano a quel tempo si poteva attaccare in Parigi senza commercio sessuale come in tutta l'America ove ne erano infettate sino le vergini, e i cani, e quantunque nell'orrido Settentrione fosse meno esaltato. o più mite, nondimeno diversi Viaggiatori lo contrassero dalle figlie del Nord, Mr. le Maire è stato il primo a descrivere questo male, ed ha lasciato una memoria terribile degli

antichi suoi sintomi, come si può riscontrare nel suo Poema.

*Mais à la fin quand le venin fut meur
Il leur naissoit des gros boutons sans fleur
Au front, au col, au menton, & au nez
On ne vit-on tant de gens boutonnez.*

Il primo Personaggio in America, che morì per il Vajuolo fu il fratello di Montezuma Imperatore del Messico; ed il primo Europeo riguardevole, che dovette succumbere al morbo Americano è citato nella Storia dell'anno 1547. Oviedo dopo essere uscito da s. Domingo illeso da questo male si trovò impensatamente infettato a Napoli, perciò si risolvette di ritornare in quell' Isola per liberarsene. In fatti giunto colà si avvidero i selvaggi, che era ulcerato, e gl' indicarono l'albero del Guajaco, cioè a dire la corteccia, e la gomma di questa pianta, con cui gli riuscì di perfettamente guarirsi, e profittando di tale scoperta recò agli Spagnuoli lo sperimentato specifico, per cui fece una immensa fortuna, come Carpi in Italia quando giunse a scoprire la virtù antivenerica nel mercurio; Cortez, e molti altri furono guariti con la salsapariglia, e la lobelia nel Messico; ove gli Spagnuoli hanno eretto un Ospedale, che riceve soltanto gli

ammalati di questa specie, ed ha ottocento mila lire di entrata; dalchè si può dedurre quanto fosse endemico un tal morbo in questo Clima: noi altri Europei tuttavia risentiamo gli effetti di questo acquisito contagio, che ha viziato i principj della generazione negli Avi dei nostri Tritavi; e se l'America fosse stata scoperta due Secoli avanti, allorquando il nostro Continente era desolato dalla lebbra, una tale combinazione sarebbe stata capace di produrre il più funesto contagio di quanti ne siano mai accaduti: vediamo però che il morbo Americano si è molto infievolito; in una guisa quasi consimile al decadimento della lebbra medesima, i di cui germi si scomposero dopo essersi mischiati tanto e confusi; su questo riflesso un cel. Medico ha predetto che il sangue della nostra decima generazione sarà onninamente corretto, se ciò potesse avverarsi vedrebbero i nostri Posterì rientrar la natura, e l'amore nei loro primigenj diritti.

Prima di terminar quest'articolo vorrei accennare un altro cambio passato fra l'America e l'Europa, che è stato rispettivamente dannoso. Nel 1524 la nave di Quiros trasportò i nostri sorci al Perù, e successivamente le altre flottiglie Europee,

sbarcando le mercanzie gli sparse ro in tutti i Porti Americani. Queste bestie così nocive al commercio moltiplicarono in guisa da non credersi ed afflissero le Colonie, e i loro stabilimenti, e se non fossero stati perseguitati dalli serpenti in alcune Isole sarebbero divenuti un vero flagello per gli abitanti; altrettanto fatale però è stata l' introduzione nei nostri mari dei vermi, che rosicano i Vascelli e le Dighe: una fregata Francese trasportolli in Europa dall' Oceano, e la loro propagazione fu tale, che al presente ogni porto ne soffre perchè ogni legno ne abbonda. Questi insetti marini hanno fatto tremar la Zelanda, e inquietano tuttavvia la Virginia. In somma egli è un nuovo disastro che si è aggiunto alla navigazione, rosicando eglino la carena alle navi sotto il piede dell' infelice Nocchiero, che non sa apporvi alcun riparo.

ARTICOLO IV. ⁶³

Riflessioni filosofiche, e morali.

Fissata l'enorme estensione dell'America, chi direbbe che su questo gran piano si fossero trovate soltanto due Nazioni unite con qualche principio di Società, e tutte le altre disperse, ed erranti in Horde, o famiglie intente a saettar gli uccelli, nell'aria, ed a insidiare i pesci nel mare, obbligati quindi spesse volte a nutrirsi di radiche, e di frutta selvagge. Qual orrore frattanto in veder questi Satiri con un pennacchio in cintura, con una pelle sul dorso, nudi la maggior parte menare una vita così incerta, e meschina, errando per le selve o sulle spiagge del mare; diversa però non poteva essere la loro condizione, perchè ignoravano l'ordine della agricoltura, e l'Etica de' Nomadi, che in ogni tempo hanno guidato gli uomini dalla costituzione agraria alla vita Civile.

Infatti è cosa certissima, che quanto più è coltivato un terreno, produce sempre maggior raccolto; e l'Agricoltore provveduto può condurre una vita seden-

taria, e pacifica famigliarizzandosi cogli altri Contadini, del che deriva il principio della vita Civile; ed una sussistenza molto meno precaria, la quale permette di pensare, e di agire.

I Nomadi succedono agli Agricoltori, essendo i secondi nell'ordine, ma già differiscono nella costituzione per essere obbligati di andare in traccia dei pascoli, e di guidare gli armenti senza potersi stabilire in un luogo. Infatti non restano mai nell'inverno, ove passarono la buona stagione, ma cambiano sovente di domicilio, e talvolta di Paese per andare ove siano nuovi prati da spogliarsi dal gregge: e i Tartari, gli Arabi, e i Lapponesi sono appunto quei Pastori, che menano la vita più semplice.

I pescatori seguitano l'ordine, ma quanto è sicura la sussistenza de' Nomadi stabilita nella custodia dell'armento, altrettanto è incerta quella de' pescatori raccomandata alla vigilanza, e all'azzardo; frattanto questo stato d'incertezza gli rende faticati, e distratti; i Groelandesi, e gli Eskimaux sono i primi di detto dipartimento.

Le Horde Cosmopolite formano la quarta divisione; e si accontentano di

vivere con poche radiche, e colle frutta dei boschi; ma sono talvolta obbligati a dichiarare la guerra ai vicini, ed a rubare nelle altrui possessioni per aver la maniera di sussistere senza mai lavorare; quei però, che si cibano di cocchi, o di dattili sono già men selvaggi degli altri, che si pascono di castagne, e di ghiande.

I Cacciatori si possono mettere alla coda di questi nell'ordine: giacchè sono più selvaggi di tutti; sempre incerti di colpire una preda; vivono nell'ansietà, e nel timore di avere un giorno a perire per il bisogno: già si sa che l'uccellame è men fecondo dei pesci, e che i Vivipari si riproducono con altrettanta facilità degli Ovipari; ond'è probabile che manchi la caccia, e non la pesca: in fatti è più feconda una molva marina, che cento augelli del bosco; ciò conoscendo i cacciatori abborriscono negli altri la propria industria, e si rinselvano per star lontani dalla Società. Quindi è che il cuore di un cacciatore sempre avvezzo alle stragi e alle rapine diviene a poco a poco feroce; e un uomo che professa questo genere di vita pensa soltanto ai mezzi di sussistere coll'arte sua, senza riflettere alla maniera d'incivilirsi, e ben vivere:

e

l' Agricoltura al contrario moltiplicando i raccolti in proporzion dei Coloni, associa gli uomini fra di loro, e li rende amichevoli, lo stato precario resta affatto abolito; niuno è più di aggravio alla Società; la soggezione è sbandita: chi abbonda di un prodotto ne permuta la specie con un altro. Ecco il principio del commercio; ecco un legame che stringe le amicizie, e che parenta le famiglie. Ecco il vero principio del patto sociale; ecco l' ordine; ma questi principj e quest' ordine si è stabilito prima nei paesi più fertili, e più temperati, che nei cantoni più rigidi e incolti:

Temperie cæli corpusque animusque juvatur.

In fatti dall' Asia Meridionale è transmigrato in Egitto; di là nella Grecia; e poi nell' Italia; finalmente si vidde entrar nella Francia, e stabilirsi in Germania ove se fosse rimasto incolto il terreno come ai tempi di Tacito, in cui non vi era un albero a frutti, vi sarebbero tuttavia pochi abitanti, e selvaggi; giacchè era per se stessa sterile, e deserta; nè vi cresceva altra cosa migliore che il papavero erra-

tico, e l'avena silvestre (*): gli Americani però non avendo i mezzi di soggiogare un terreno limacioso, ed ingrato non solo per esser mancanti dei necessarij instrumenti di ferro e della cooperazion dell'armento, ma per essere privi di quella attività e robustezza, che si richiede in un provvido e laborioso Agricoltore, doveano necessariamente ricorrere alle selve, ed al mare per trovar ivi la sussistenza come i bruti; ma un tal genere di vita rende l'uomo rapace e insensibile, come dimostrerò nel seguente Capitolo; frattanto si dee convenire, che ove tutti i Cittadini avessero una qual-

e 2

(*) *I Germani denno certamente aver fatto un grandissimo progresso nella popolazione e nell'agricoltura -- Cesare con poche legioni li soggiogò; e non ostante l'eloquenza con cui procurò d'ingrandire le proprie vittorie, scorgesi ne' suoi Commentarj, che egli ebbe solo a combattere truppe non numerose di Barbari e Selvaggi uomini, il paese de' quali era rozzo ed inculto come il loro spirito: que' Regni generalmente erano ingombri da immense foreste, delle quali oggidì solo vi restano, dirò così, le reliquie.*

che proprietà di terreno coltivabile, potrebbero con un lavoro di sette in otto ore sovvenire abbondantemente ai bisogni proprij, e a quella della loro famiglia, e sarebbero tutti indubitatamente felici; per provarlo veggiamo in che consista la felicità di un particolare. Questa cognizione preliminare è la sola base su cui possa edificarsi direm così la felicità di una Nazione. In che consiste la felicità di un Individuo? Interroghisi la maggior parte degli uomini, per essere ugualmente felici, diranno eglino, uopo sarebbe che tutti fossero ugualmente ricchi e possenti, falsa asserzione. Non essendo la vita che il composto d'un'infinità d'istanti diversi, allora sarebbero tutti felici, quando tutti potessero riempiere questi istanti in una maniera ugualmente piacevole. Ma egli è questo possibile nelle diverse condizioni? gli uomini sentono i bisogni della fame, della sete, e di dormire ecc. Delle 24 ore del giorno 10 o 12 sono dovute a questi bisogni, e nel momento che loro soddisfano dal Contadino insino al Principe, tutti sono ugualmente felici. Invan direbbe si che la mensa del ricco, è più distinta di quella dell'uomo semplicemente comodo. L'Artigiano istesso è egli ben nutrito

egli è contento. Quanto alle 12 o 14 altre ore quelle cioè, che separano un bisogno nascente da un bisogno soddisfatto. Si può in esse trovare la medesima felicità, ove se ne faccia lo stesso uso, ove si consacrino al lavoro, vale a dire all'acquisto di ciò che è necessario per sovvenir quindi ai loro bisogni? Ma il postiglione che corre; il facchino che trasporta; il commesso che registra; l'agricoltore che semina, tutti si propongono il medesimo oggetto. Nell'esercizio di tutto ciò, tutti gustano a un di presso l'istesso piacere; nelle loro occupazioni diverse trovano ugualmente il mezzo di evitare il mal fisico della noia. L'uomo occupato è l'uomo felice; per provarlo distinguerò due specie di piaceri. Altri sono i piaceri de' sensi: e son fondati su i bisogni fisici. Questi sono gustati in tutte le condizioni, e gli uomini tutti al momento che godono, sono ugualmente felici. Ma tai piaceri sono di curta durata. Altri sono i piaceri di previdenza: tra questi io annovero tutti i mezzi di procurarci con che soddisfare ai bisogni fisici; mezzi che dalla previdenza sono convertiti in piaceri reali. Prende l'ago il sartore, e sente tutti i piaceri di

previdenza annessi alla paga dell'abito, che è per fare; il contadino maneggiando la vanga prova l'istessa compiacenza nell'idea della messe che si promette.

Quanto all'opulente ozioso, egli è vero, che le ricchezze gli forniscono senza lavoro onde soddisfare a tutti i bisogni, e piaceri suoi. Ma n'è egli perciò più felice? No certamente: egli occupa forse una maniera più aggradevole i momenti, che separano un bisogno soddisfatto da un bisogno rinascente? io ne dubito.

L'Artigiano, è vero, trovasi esposto a lavorare: ma il ricco è esposto alla noja. Quale di questi due mali è il più grande? Se il lavoro generalmente riguardasi come un male, egli è perchè ordinariamente diviene eccessivo per fornire al misero il necessario sostentamento; egli è perchè l'idea del lavoro va perciò sempre unita all'idea della fatica penosa, ma il lavoro non è certamente tale in se stesso. O l'abitudine cel renda facile, o ci occupi senza soverchiamente affaticarsi diviene per noi un bene: difatti quanti Artigiani, e Mercatanti non veggiam noi, che divenuti ricchi continuano ancora il loro commercio, e con dispiacere l'abbandono-

nano, quando non vi sono dalla vecchiezza costretti? Nulla non v'è che l'abitudine non renda piacevole. V'hanno pel ricco mille momenti di noja, ne' quali l'artigiano, e l'operajo gustano i piaceri sempre rinascenti della previdenza.

L'occupazione è un piacere di tutti gli Stati, e ignoto soltanto al ricco ozioso; perciò la misura della nostra opulenza che che ne pensi il mondo pregiudicato, non è certamente la misura della nostra felicità; e in tutte le condizioni, ove con un lavoro moderato sovvenire si possa a tutti i bisogni, ciascuno è a un dipresso tanto felice quanto può esserlo. Gli Americani pertanto ignorando la forza di questi piaceri di previdenza, che nascono dalla fatica premiata, non potevano essere in modo alcuno felici, lo che resta concludentemente provato da quanto ho detto sinora.

ARTICOLO V.

Costumi de' Selvaggi.

La maggior parte degli Americani erano portati a far guerra ai loro vicini, e sì fatte incursioni erano le più crudeli, e ostinate, mentre non davano alcun quartiere al nemico; ma tosto che uno diveniva prigioniero dell'altro, era sicuro di finire i suoi giorni in mezzo alle carnificine, e ai tormenti; anzi i Cannibali consumavano la vittima con mangiarne le membra, lo che mi pare l'ultimo grado delle barbarie e la vendetta più atroce, che sente più della bestia, che dell'uomo; a tal proposito leggesi, qualmente in un canton del Brasile, ove i selvaggi in addietro non erano punto Anthropofagi, fu introdotto questo barbaro costume dall'esempio di una donna, che si gettò con molto impeto sopra l'uccisor di suo figlio, arrivando a mangiarli una porzion della spalla: un eccesso così mostruoso si è commesso due sole volte in Europa quando fu divorato a Parigi il fegato, e il pul-

mone del Maresciallo d'Ancre, e nell'Olanda il cuore di Gio: De Witt.

Nel 1719, gli Atac-Apas della Luigiana viddero Mr. De Charleville, e il Cavaliere di Bellisle, smarriti nel Golfo del Messico sopra la Baja di S. Bernardo, ove erano andati alla caccia. Questi selvaggi gli assalirono, e li fecero prigionieri, quindi mazzolarono Mr. De Charleville, e fattone pezzi se lo mangiarono, allora fu che i Francesi conchiusero un trattato coi Capi di questa Nazione, in cui gli obbligarono a non commettere in avvenire così orrendi delitti. Gli Irochesi si deliziavano di mangiare il collo, e la nuca, i Cannibali preferivano le gambe, e le coscie, nauseando per altro la carne delle femmine, come fecero i cani mastini nel combatto di Caxamalca, in cui ricusarono di lambire il sangue di questo Sesso.

I Messicani avevano una Cappella in forma d'anfiteatro ove erano soliti di fare i loro sacrificj, come si riconobbe in tempo dell' invasione degli Spagnuoli, i quali trovarono molti teschj, miserabile avanzo di tante vittime immolate al Dio Vitzipultzi. I Sacerdoti di questa Divinità quando volevano fare una festa annun-

ziavano al Popolo, che il Nume avea sete, e legando un prigioniere alle falde della statua, che era un ammasso informe di terra, lo sacrificavano con porgere delle porzioni di questa vittima alle persone più distinte, le quali non avevano alcun ribrezzo di mangiarsele,

I Peruani essendo men barbari non scannavano i prigionieri, ma tiravano alcune stille di sangue dalla vena frontale, e dalle narici dei fanciulli, facendolo sgocciolare sopra un ammasso di pasta formata di radica d'albero, quale distribuivano nelle più grandi solennità.

Barbaro però mi è sembrato il costume di sacrificare alla morte de' Cacichi un gran corteggio di Donne e di Schiavi. Questa legge era anche in vigore nell'Asia a' tempi di Properzio, ma riguardava soltanto il sacrificio della sposa prediletta sopra delle altre; che lottavano per morire sul Rogo.

Ubi mortifero jacta est fax ultima lecto

Uxorum fuis stat pia turba comis.

Et certamen habent lethi, quæ viva sequatur

Coniugium: pudor est non licuisse mori.

Nell'America però non si lottava per morire come nell'Asia, anzi era duopo strascinare le vittime al luogo del Fune-

rale, rendendogli men disgustosa la morte con fargli inghiottire certe pillole fatte di foglia di tabacco pista, e con porgerli quindi a bere dell'acqua, per scomporre nel ventricolo la massa di dette pillole, onde cadessero in convulsione e in deliro per mazzolarli e poi per ucciderli. Nel 1725 i Natchi della Luigiana immolarono in vista delle Colonie Francesi tredici persone alla morte del Cacico, cioè due mogli dello stesso, sei vecchj decrepiti, e cinque de' suoi domestici, oltre un fanciullo, che gettavano per le strade ad oggetto, che fosse calpestato da coloro, che portavano il cadavere, da ciò si può inferire qual macello si sarà fatto anticamente alla morte dei capi di S. Domingo, del Messico, e del Perù; che comandavano a così vaste Provincie. I Dariani quando moriva la madre seppellivano il parto con essa, perchè non vi era alcuno che volesse incaricarsi degl'altrui figlj; i Chinesi però sono altrettanto spietati verso gli Innocenti bambini; quanti ne gettano nel fiume alligati ad una zucca vuota, che li lascia galleggiare! Quanti ne espongono sulle pubbliche strade, ove talvolta restano calpestati dalle bestie viaggiere! quanti finalmente vengono tuffati

alla nascita nell'acqua calda, ove periscono miseramente. Tutti gli Scrittori convengono che il numero di queste vittime della più cruda barbarie arriva annualmente sino a trenta mila.

Il lutto degli Tcharos del Paraguai, e dei Guaranos non lasciava di essere stravagante. Volendo questi contrassegnare la morte del marito, della moglie, o di altro prossimo parente solevano amputarsi un articolo delle dita; perciò se ne sono incontrati di quelli, ai quali ne mancavano cinque o sei: I Gesuiti si sono opposti a quest'uso; ma nella California vi restano ancora delle Horde ostinate che si tagliano una Falange, qual cerimonia si è estesa negli Ottentotti, ove si distingue la vedova a questo segno.

Esaminando pertanto l'indifferenza degli Americani per sì fatte carnificine, ardisco dire che esista nel fluido nerveo del loro orgasmo un principio, una causa qualunque siasi, la quale essendo allegata al temperamento umido, e flemmatico che gli investe possa influire una quasi-insensibilità diminuendo il titillo dei nervi, e la rigidezza della fibra.

Prima di chiudere il presente articolo accennerò alcune bambocciate, e pregiudizj di questa Nazione.

Nel Brasile, quando partoriva la moglie giaceva il marito nel suo hâmac facendosi amministrare in luogo della puerpera. *Maritus tempore puerperii uxoris loco decumbit primis a partu diebus & puerperæ instar bellariis, & epulis fruitur* (*) Per altro mi è sembrato anche più capriccioso il pregiudizio dei Peruani, che hanno sempre attribuito a disonore, ed infamia lo sposare una Vergine; e per quanto abbiamo declamato i Curati, e Los-Corregidores ad oggetto di fargli abjurar quest'errore, vi sono anche in oggi taluni, i quali non vogliono declinare da un tal principio (**); so di avere asserito, che gli Americani prima dell'arrivo di Colombo erano tutti Poligami, ma ho tralasciato di dire, che fra i Caraibi si sposavano senza fare alcun caso della parentela, e che l'Incas del Perù era obbligato per legge fondamentale del Regno a sposare la propria sorella, ed in mancanza di questa la più consanguinea fralle altre sue parenti.

(*) *Pison Hist. Brasil. pag. 14.*

(**) *Nella Provincia di Terraferma, è rimarchevole, che se le Donne non sono tutte Spose fedeli, sono però tutte tenere Madri.*

ARTICOLO VI.

Del genio abrutito degli Americani.

Lo spirito umano non ha mai ugualmente avanzato nelle scienze e nelle arti fra le diverse nazioni dell'Universo. I Negri abbronzati sotto la zona torrida e i freddi abitatoti della Lapponia sotto il ciclo polare non hanno pubblicato sinora alcun trattato filosofico: gli Americani però essendo più ottusi, e insensati ignorano peranco la logica, e come no, se nel 1494 fra quaranta milioni di questa nazione non si trovò neppur uno, che sapesse leggere o scrivere alcun Idioma? I Padri Gesuiti dopo essersi stabiliti nell'America aprirono le Scuole per gli Europei, ma non riuscirono mai a dirozzare un selvaggio. Margravio parlando dell'incapacità di questi popoli si esprime così: *Pueri illorum ingenio sunt satis docili, verum quando adolescentia ingrediuntur fiunt hebetiores ita ut paucos videre liceat litteris instructos aut qui artem scribendi norint aut alias artes Europeas, a quibus quodammodo abhorrent*

laborum impatientiores (*). In fatti la loro pigrizia fa sì che aborriscono di essere instruiti, e poi mancano di quel fuoco mentale che solleva l'uomo al di sopra della sua sfera; ed essendo incapaci di studiare alcuna lingua, non avendo sufficienti espressioni nella propria, è impossibile di spiegargli alcun senso metafisico: basti il dire che non hanno un vocabolo per significare più di 3, e gli Yameos per esprimere un tal numero si servono della parola *Poettarraroincouroac*; se dunque per dinotare solamente tre si richiedono venti lettere è minor male, che non sappino designare altri numeri, mentre l'espression anderebbe all'infinito. Il linguaggio del Perù non ha termini proprj per ispiegare molte idee generali, come *tempo - durata - spazio - essere - materia - sostanza ec.* Rapporto alle idee morali conviene passare per mille emblemi e figure prima di fargli apprendere un senso adeguato, lo fanno i precitati Missionarj Gesuiti, i quali a forza di macchinette movibili gli hanno data qualche idea delle cose celesti. Questi buoni Operaj Evangelici tanto impe-

(*) *Marg. de Brasil. relig. & indig. p. 14.*

gnati a tirarli fuori dall'ignoranza e dall'errore non hanno perdonato a fatica per illuminarli nella fede; ma in proporzione del seminato è stata scarsa la messe; ad ogni modo il tuono, e il baleno ha contribuito a convertirne parecchi atterriti dal fragore, ai quali si è imparato, che vi era un Essere invisibile superiore ad ogni altro visibile.

Ella è cosa certissima, che non solo abborrivano lo studio delle scienze, ma non avevano alcuna inclinazione per le arti meccaniche perchè erano alieni dalla fatica; questa antipatia per la meccanica sarà sempre il motivo per cui resteranno nella più crassa ignoranza. Le arti hanno sempre preceduto le scienze, e quando una nazione giunge ad aver dei filosofi, deve avere prima avanzato nelle arti; mentre il suo idioma in tal caso già abbonda di un'infinità di vocabali capaci di somministrare molte idee metafisiche; e l'invenzione di queste parole astratte è uno sforzo d'ingegno di persone molto abili che arriva a perfezionarsi nel giro di molti secoli. Io non potrò giammai persuadermi che la Grecia al tempo di Omero fosse nella sua infanzia, poichè le armoniose frasi dell'Iliade mi provano sicuramente il contrario.

Esaminando finalmente ciò che dice Margravio rapporto alla stupidizza dei giovani, ho dovuto osservare, che il tempo della pubertà è una epoca decisiva, un istante, in cui o si distrugge, o si aumenta quanto ha fatto sperare l'infanzia; ed essendo gli Americani di temperamento umoroso, e flemmatico; è probabile, che lo sviluppo della materia seminale così viscosa e tenace si unisse alla massa degli altri umori, e giungesse ad ostrurre quei sottili condotti, per mezzo dei quali ascendono gli spiriti ove si formano le idee, e che sconcertasse il meccanismo dipendente dall'elaterio delle fibre: a buon conto si sa, che il progresso della facoltà percettiva dipende in gran parte dal corso regolare del sangue, e dalla sottigliezza dei fluidi che vanno ad umettare il cervello; da questa circolazione o rallentata, o veemente, dipende a mio credere il non connettere de' fanciulli, il rimbambire de' vecchj, e dal soverchio afflusso degli spiriti, unicamente io ripeto il deliro, la vigilia, e il sopore provenienti da quel disordine, che si forma talvolta nella nostra macchina idraulica.

Delle Frece avvelenate.

Siccome ove non è peranco stabilita la proprietà dei beni si combatte per impedirla, e viceversa s'impugnano l'armi a proteggerla ove sia già fissata, così gli Americani ugualmente padroni di una terra indivisa non sapendo conservar l'equilibrio della comunione de' beni, furono più volte costretti a disputar colla forza. La necessità di combattere colle bestie feroci, unita a quella di dover ferire gli uccelli nell'aria, e le scimie sugli alberi suggerì loro la costruzione dell'arco, e l'uso delle frecce; ma non avendo i mezzi onde rendere acuti i loro dardi che consistevano nella punta di un corno, o di un dente si rendevano spesso inutili i colpi per la troppo leggera impressione; il solo veleno poteva rendergli attivi, e capaci di uccidere gli uomini e gli animali, e questo appunto fu trovato dagli Americani nelle infrascritte piante, la prima fu la Liana, nel loro idioma *curare*, che fu creduta dai Naturalisti mancante di fiori

e di frutta; ma che è bellamente fornita di fiori tetrapetali pagliarini, ciascuno de' quali produce tre frutti in una capsula piriforme. Questa pianta si sradica nell'autunno, e se ne taglia la radice in rotelle, dalle quali poi se ne tira quel succo, che s'inspezza svaporando sul fuoco e che tramanda un vapore così velenoso, capace di togliere la vita ai soprastanti se non si guardano dagli effluvj; questa istessa preparazione sul fuoco si fa dalle donne decrepite, che ordinariamente ne muojono. I sintomi osservati in coloro che restano feriti dalle frecce temprate in questo succo, non differiscono punto da quelli causati dal morso della vipera. Il sangue coagulato va a deporsi nei vasi, e li distende e li gonfia; la linfa gialla s'introduce nei capillari, e rende la pelle tigrata di macchie giallastre. L'antidoto del *Curare* altro non è che il liquore estratto dalle canne a zucchero applicato subito alla ferita, mentre un sì fatto veleno va tosto in circolazione, e non ammette altra cura; le scimie appena sgrafiate da questi dardi cadono dagli alberi estinte prima di giungere a terra, e le tigri più fiere cadono ugualmente a terra facendo un tortuoso giro se vengono per caso ferite dalle frecce avvelenate.

La Mancanilla (Manc-Anill in lingua Americana) è un' altra pianta , che produce il medesimo effetto, e forse è l'ippomane vegetabile di Brovvn, mentre è d'una specie lattiginosa, alta come i nostri alberi a pomi, il suo tronco ha circa due piedi di circonferenza; una corteccia tenera e liscia; i suoi fiori formano un'iride rossa; e se ne vedono molti sopra il medesimo stelo in forma di calici; il frutto è di forma sferica, polposo, sucolento, e dipinto al di fuori come il nostro pomo-persico. Entro del frutto vi è un nocciolo scabro, ineguale con varj cancelli: i Mancallinieri crescono nell'Isola di S. Gio. a Porto-ricco, alle Antille, ed in altre parti dell'America: le foglie di quest'albero fatale somigliano a quelle del pero, ma contengono una lattea sostanza, che trasuda al fuoco, ed al sole; perciò quando domina questo pianeta non si ardisce, di toccarle, nè di riposare all'ombra di detto albero allorquando è fiorito, perchè le particelle che cadono dai petali, e la rugiada che sgocciola dopo di avere irrorate le foglie sono per se stesse micidiali. In fatti i Selvaggi quando incidono l'albero si cuoprono il volto per non restar acciecati da qualche stilla che

potesse vibrarsi contro di loro: tanto fanno gli Affricani quando colgono la gomma liquida dell' Euforbio. Il succo della mancanilla riposto nelle telline si conserva per avvelenare le frecce, e gli Spagnuoli ne provarono i tristi effetti tutte le volte, che vennero a cimento coi Cannibali; avendo inutilmente cercato di medicarsi col mitridate, e colle foglie di tabacco; miserabili antidoti ad un veleno sì forte; ma finalmente un fanciullo selvaggio gli svelò il gran segreto, a condizione di ottenere la libertà. Chi avrebbe mai supposto che consistesse in poche prese di sal marino, o in alcuni bicchieri d'acqua salata?

La terza pianta velenosa si chiama Ahovai Miri; quest'è un albero di bellissimo sporto sempre verde come l'alloro e l'ulivo; egli cresce nelle Isole della parte più australe; i suoi fiori sono coloriti di rosso, della specie dei monopetali regolari, e simili a quelli del lauro-rosa; i frutti contengono una capsula seminale trigona e compatta; dalla pianta si tira un succo lattiginoso e corrosivo come quello suddescritto; ed il suo antidoto è la radice Caa-apia che si trova nel Brasile descritta da Pisone e Margravio.

In oggi conservano ancora in alcune parti i Selvaggi l'uso delle frecce avvelenate, stante che è loro proibito di comperare alcuna sorta d'armi Europee; ossia è vietato agli Europei di venderle a loro, potendosi fondatamente temere che l'uso che ne farebbero, sarebbe piuttosto offensivo e proditorio che difensivo.

ARTICOLO VIII.

Degli Eskimaus.

I Pigmei abitano nelle parti più Settentrionali in America, e si estendono lungo le Coste per la baja d' Hudson, che è in vicinanza del Polo. Questo popolo va errando in Tribù sopra un immensa lungitudine di terreno, e vive là dove non nasce alcuna erba, o virgulto: Boeraave, ed altri Medici volendo stabilire il grado del freddo, che arriverebbe a congelare il sangue nelle vene, hanno azzardato una parità poco analoga, che non si può certamente addottare senza contraddire all'evidenza: si è detto che laddove si congelerebbe annualmente lo spirito di vino rettificato, ivi si restringerebbe il calore vitale, cioè a dire cesserebbe la circolazione del sangue. Questo assioma si può mettere a calcolo di tante altre filosofiche decisioni, a cui altro non manca, che il fondamento della verità.

In prova di un errore così massiccio convien sapere, che al 68.mo grado di latitudine, si congela regolarmente in o-

gni anno lo spirito di vino rettificato, e si attaccano le dita alle lastre di ferro, anzi questo si agghiaccia se venga per avventura bagnato anche al raggio del sole, nondimeno in così orrido Clima, e anche al di là del medesimo vi soggiornano i Direttori degli stabilimenti Danesi per l'oggetto della pesca; come appare dai registri più autentici della Compagnia di Norvegia. Lo stabilimento d'Eged-sminda a 69. gr. e 10. min. è diretto da un Negoziante, un Assistente, e varj marinaj Danesi. Le loggie di Christians-haab, e di Claus-haveu a 68. gr. e 34. min. sono occupati da due Negozianti in capite, due commessi, e un numero discreto di mozzi. Queste loggie toccano l'imboccatura dell'Eysfiord famosa Baja, da dove escono quei prodigiosi pezzi di ghiaccio, che sembrano da lontano montagne fluttuanti, e dopo di avere ondeggiato qualche tempo nello stretto di Davis vanno ad investire alle Coste con immenso fracasso. Lo stabilimento di Jacobs-haven a 69. gr. è amministrato da due Assistenti della Compagnia di Groelandia con diversi marinaj, e un predicante. Quello di Rittenbenk è fissato a 69. gr. e 37. min.; ed avendo avuto origine dal Negoziante Dalager, in oggi è

diretto dai Commissionati Danesi; A Noog-
 soak evvi il più lontano, che i Danesi
 pensano di portare più avanti per maggior
 comodo della ritirata, eppure è a 71. gr.
 e 6. min. di latitudine. Se dunque gli
 Europei possono vivere in così gelide si-
 tuazioni, è facile persuadersi, che gl' In-
 digeni delle terre Artiche possano vivere
 al di là delle possessioni Danesi. Il Navi-
 gante Baffins rimontando lo stretto di Da-
 vis trafficò con gli Eskimaux a 73. gr.; e
 giunse a scoprire 30. leghe più in alto
 delle rovine di capanne. I Greolanesi
 dell' Isola di Disco, i quali si azzardano
 di navigare sui Canot a gran distanza verso
 il Nord, hanno asserito di avere osservate
 alcune abitazioni al di là di gr. 78., ove
 anche nell'inverno si può restare, mentre
 gli Olandesi hanno svernato sulla Rocca
 di Spitzbergh; questo è l'ultimo cantone
 sinor conosciuto vicino agli 80. gr. ma
 pure non è ancor micidiale, e forse nella
 buona stagione si potrebbe inoltrare a 40
 leghe più avanti, ma al di là di questa
 latitudine (nel mese di Novembre), si
 può congetturare, che non vi reggereb-
 bero più nè gli uomini, nè gli animali,
 sebbene a Spitzbergh vi siano ancora molte
 specie di quadrupedi di una pinguedine

straordinaria, che produce la dissenteria boreale in chi ne mangia; fra questi si osservano dei lepri, delle volpi, e degli orsi bianchi; forse la provvidenza ha accordato ai quadrupedi, ai volatili, ed ai pesci confinati in coteste legioni così orride una sì fatta pinguedine oleosa, per rendergli meno sensibile la rigidezza del Clima; anzi è una osservazione curiosa che la maggior parte degli alberi del Settentrione siano resinosi, e infiammabili, come le picee, gli abeti, i pini, il ginepro, e l'alloro; e sebbene poche siano le piante, e gli animali, che spaziano in quelle parti, nondimeno la provida natura vi esercita in altra guisa le sue forze. Infatti vi anima le balene di una mole più gigantesca di quanto v'ha nel regno animale, e vegetabile, e vi produce il Nord-Capre, le vacche, i cani marini e quei tanti milioni di molve, di aringhe, e di altri pesci, che disseccati dall'aria, o conservati dal sale giungono a saziare i popoli del mezzo-giorno. Questa prodigiosa fecondità prova chiaramente che in ogni Clima v'ha un uguale tendenza all'organizzazione, ed una dose proporzionata di quello spirito che vivifica la materia laddove le sostanze terrestri essendo assai

compatte non permettono all'erbe tenere di affacciarsi sul suolo, non arrivando a vincere la durezza del terreno, nè di filtrare i suchi, nè di amparare i filamenti dal gelo; il mare ha ricevuto il compenso di ciò, che mancava alla terra. In fatti il Nord-Capre non si può saziare se non divora ogni giorno molte migliaja di aringhe; qual deve essere dunque la riproduzione di questi esseri animati, e sensibili! Nello spazio di cinquanta leghe fra Spitzbergh, e l'Isola di Mayen si è osservato più volte un convoglio di trecento cinquanta Vascelli di pesca di varie Nazioni colla scorta di altrettante Scialuppe arpognare per il passato più di mille balene nella pesca di un anno. L'immaginazione si perde a calcolare quanto alimento esigeva una quantità così prodigiosa di mostri marini. Horrebovv attesta nella sua relazione d'Islanda, che sventrando una balena rimasta in secco sopra un banco d'arena si erano trovate nel suo ventricolo seicento molve, una quantità di uccelli acquatici, oltre due tonnellate di aringhe: confesso, che l'uomo è più temerario de' bruti; ma come mai avrebbe ardito di cimentarsi con questi mostri, se il loro istinto non fosse così ottuso, e limitato:

in fatti si predano le balene senza contrasto, e si azzarda più cacciando un leone nelle pianure della Mauritania, che alla pesca di quelle sulle rive della Nuova Zemla; tanta facilità di attrapparle ne ha diminuito il numero, e i pescatori, che partono da lontano non trovano più il loro conto di ritentare una pesca resasi così incerta sull' azzardo di rifondervi le spese.

Sebbene la Groelandia sia una Penisola, ove si stabilirono i Norvegini prima del Nono Secolo, nondimeno saria difficile di avere una piena cognizione degli Eskimaux se non si fosse ultimamente fatta una scoperta d' importanza, che ci ha posto in giorno di quanto ci restava a sapere.

Nel 1741 fu stabilita lungo la Costa dello stretto di Davis la Colonia di Frederic-Aab (speranza di Federico) quindi nel 1764. un Missionario Danese, che parlava come i Groelandesi fece un viaggio nell' America Settentrionale ad insinuazione di Mr. Hung Palliser Governatore di Terra-Nuova, e penetrando nella terra del Labrador dopo un lungo giro s' incontrò a' 4. Dicembre con una truppa di Eskimaux. Questi Americani ve-

dendo uno straniero lo indussero a parlare, e restarono sorpresi in sentir pronunziare un linguaggio da essi conosciuto, mentre essendo avvezzi a trafficare coi Groelandesi costeggiando lo stretto di Davis sino all' Isola di Disco sui loro Canot non poteva giungerli nuovo; perciò lo chiamarono amico della loro Nazione, e gli fecero molte attenzioni. Il Viaggiatore riferisce che hanno molto di comune coi Groelandesi, ma la loro altezza non eccede quattro piedi, sono poi assai pingui, raggrupati, e ristretti per l'asprezza del Clima, che riconcentra, e degrada tutti gli animali; il loro portamento è mal-sicuro, la tinta olivastra, la pelle mucosa come quella dell'anguilla marina; ma differisce dal grasso velutato, e rilucente dei Negri, e tramanda un odor molto oleoso che se arriva ad ostrursi nel tessuto cellulare gli produce una specie di scorbutto tanto endemico nel loro Clima, che si cura colla gramigna marina, e colla coclearia. Il loro stomaco è una fucina, ed avendo il sangue infiammabile gli esce continuamente dalla bocca un fiato così caldo, che non si può tollerare dagli Europei quando entrano nei loro tugurj; è verissimo, che non si scaldano al fuoco, ma godono il favor di una

lampada sempre accesa, e nutrita dall'olio di balena, sopra di cui sta sospesa una caldaja di smectide ove sogliono cuocere le provigioni riservate per l'inverno. I loro abituri sono costrutti a pian terreno, essendo piuttosto lunghi, che larghi, e coperti internamente con varie pelli di animali, come i loro Canot. Gli Eskimaux si distinguono alla piccolezza delle mani, e dei piedi, al volume della testa, alla faccia piatta, alla bocca semirotonda, al naso piccolo; oltre a questi rimarchi hanno l'umor cristallino degli occhi tendente all'iterico; l'iride nera, ma poco brillante; la mandibola inferiore, che sporge fuori; il labbro di sotto grosso, e carnoso, ed i capelli ruvidi, neri, e distesi. Le donne sono ancor più diformi, e più piccole, la loro altezza ordinaria è di 47 pollici circa, e la maniera con cui credono di abbellirsi le rende altrettanto mostruose; infatti s'imprimono sulle mani, e sul viso molte striscie, con un ago sottilissimo, che fanno passare fra la pelle, e l'epidermide, quale porta seco un filo intinto nella fuligine della lampada: e vi lascia la tinta nera: hanno poi le mammelle flosce, e lunghissime con l'iride nera, come le Groelandesi, ciò deriva

dall' allattare i figliuoli sino a cinque, o sei anni, mentre questi le allungano colle mani, e col proprio peso; quando un Eskimauz vuole ammogliarsi s'informa se la Sposa sa cucire, essendo di lei provincia di formare i lacci, le reti, e il fasciamento della casa. La donna cerca di sapere se colui che la brama sia un bravo cacciatore, e se abbi fortuna in pescare; la dote consiste in due abiti per lo Sposo, un coltello, e una lampada; fra di loro non vi è alcuna morale, nè alcuna legge: poco si fastidiano del presente, e meno ancora dell'avvenire: stimano però molto il tempo, e per fargli assistere alle missioni, conviene dargli dell'acquavita, dei viveri, e degli aghi di acciajo, quando ciò si tralasci, odiano le istruzioni, e si ritirano nei Canot più solleciti della pesca, che di qualsivoglia catechismo; mentre ove non è corpo di società non vi può essere alcun culto, religioso, e là si vive a capriccio, ove l'unico scopo è quello della sussistenza, siccome si rende inutile qualunque legge ove non può essere alcuna subordinazione legislativa.

Or chi direbbe che un Popolo così miserabile per la gelida situazione, e per la scarsezza de' viveri, solitario e ramingo

go, giugnesse ad amare il proprio Paese sino a preferirlo alle Città più culte di Europa? Eppure Forbisher, il quale portò alcuni di questi Nani in Inghilterra per presentargli alla Regina Elisabetta, osservò, che mal soffrivano di stare in Londra, ove non aveano la prediletta bevanda dell'olio di pesce, nè l'interiora dei cani marini; questo clima era già troppo caldo per essi, nè potevano in alcun modo adattarsi a un genere di vita così diverso dai loro costumi; l'istesso è accaduto ai Danesi alloraquando condussero a Copenhague una Groelandese ad oggetto che imparasse l'Ostetricia: questa donna visse malcontenta sino a quel punto, che ripartì per ritornare al suo paese; a proposito dei costumi di questa gente, si legge, che nell'anno 1747 approdaronò alle Coste settentrionali due Navi Inglesi, i comandanti furono accolti con molta amorevolezza dagli Eskimaux, i quali gli esibirono fra le altre cose il servizio delle donne sino a dimostrargli chiaramente la compiacenza, che avrebbero avuta, se il loro equipaggio le avesse accarezzate ed accolte; questo tratto di connivenza mi sembra altrettanto probabile, qualor considero che nei paesi del Mezzo-giorno, e nelle parti

più calde dell'Asia, e dell'Affrica vi domina la gelosia per il sesso, sembrandomi che questa stessa passione possa agire per il contrario nel mar glaciale; tanto più che la storia ci somministra qualche altro esempio di questa specie. Regnando Gustavo Adolfo si pensò a reclutare un reggimento nella Lapponia, e vennero offerte agli Emissarj Svezzesi le più belle donne di questo paese; ma volendo conchiudere questo articolo terminerò con dire, che la nazione de' Pigmei sarà composta di dugento famiglie all' incirca, disperse sulla estensione di cinquanta leghe, in una terra che non appartiene ad alcuno, essendo in situazione di restar sempre libera, e indipendente, la qual cosa equivale ai pistacci, e ai meloni che produce la Persia, qualora si abbino a mangiare in uno stato di schiavitù, o di dipendenza.

ARTICOLO IX.

Sopra i Negri trasportati in America.

Conosciuta dagli Europei la necessità di coltivare l'America, e la difficoltà di ridurre gli Indigeni al lavoro, pensarono alla maniera di potervi supplire. Infatti a purgare il terreno dal limo, e da tanti rettili, a diridar le foreste, a disseccar le paludi si richiedevano le braccia più robuste, ed uomini più laboriosi; molto più ancora per l'esplosione delle miniere, e per il lavoro de' metalli, che snerva, e debilita i lavoratori sebbene vengano ristorati coll'erba del Paraguai; andarono perciò alle Coste dell'Africa, e fecero un trattato di commercio il più abbominevole, e ributtante, che siasi giammai immaginato; nel 1517. cominciarono a staccare dalla Negrizia, e da molte altre Provincie per un vil prezzo degli uomini nati liberi, e indipendenti per trasportargli in America, chi mai si persuaderebbe se non fosse un calcolo dimostrato che nel decorso di duecento sessantadue anni l'emigrazione de' Negri fosse giunta a dodeci

milioni. M' inorridisco in pensare che questi uomini strappati dalla loro Patria, e dal seno delle loro famiglie sono stati trasportati in una terra straniera, acciò la coltivassero anzi la mettessero prima in istato di essere coltivata; mi raccapriccio altresì in dover riferire, che la innaffiarono col loro sudore, e la resero feconda oltre l'aspettazione dei proprietari, senza averne acquistata la proprietà di pochi palmi, che potesse servirgli di sepultura; quando la porzion del terreno assignata ad un Negro per la coltivazione frutta al padrone non meno di trecento, sessanta lire per anno; e quei che lavorano alle miniere dell'oro sono obbligati a recargli ogni giorno una dramma di questo metallo per averne in compenso un alimento limitato, e grossiero; è vero, che le facoltà intellettuali di questi schiavi sono assai miserabili, e che la loro memoria è altrettanto limitata, quanto debole, oltredichè sono poveri di spirito. Ma nella Giamaica vivono in una schiavitù pesante e perpetua, ivi con una sferza crudele si castigano le più leggiere mancanze. I Negri vengono battuti sulle pubbliche strade senza compassione se si azzardano a giuocare, se vanno a caccia, se vendono

qualsivoglia cosa a risalva del pesce, e del latte. I Negri finalmente non possono uscire dalla terra del suo padrone senza il permesso in iscritto, o senza la guida di un bianco, se poi si rivoltano, e ardiscono percuotere due volte un Indigeno, o uno straniero restano condannati alle fiamme; altri vengono legati ad un albero, ed esposti in tal guisa ai raggi del sole per dover lentamente morire con un tozzo di pane vicino alla bocca: il barbaro trattamento che soffrono dai loro tiranni gli fa bramar mille volte la morte, e quando arrivano naturalmente a morire ricevono i complimenti dei loro amici, che gl'invidiano sì bella sorte.

Giacchè ho dovuto parlare di questa generazione mi si permettano le seguenti osservazioni. I Negri hanno la sostanza molle del cervello alquanto nericcia, la glandola pineale molto oscura, e bruno il contesto dei nervi. Il loro sperma è men bianco in paragone del nostro, il sangue è più cupo; ed è visibile, che la tinta de' Negri-Simi è inerente alla materia seminale se si confronti collo sperma di un bianco, lo che si comprova colla varietà delle promiscue generazioni, che vanno degradando nel colore. Sappiamo, che fra

l'epidermide, e la pelle dell' uomo vi è una mucosità, o dirò meglio una sostanza gelatinosa che vien chiamata dagli anatomici, i corpi mucosi, ossia la rete di Malpigi. Questa gelatina è bianca negli Europei, oscura nei Negri, già meno oscura nei Mulatti, e bianchissima negli Albinos. La membrana retticulare de' Negri consiste in una mucosità più coagulata, e viscosa, la quale densità impedisce il filtro consueto del grasso subcutaneo, e lo lascia appena trasudare, dal che ne deriva, che non solo la loro epidermide comparisce oleaginosa, e molto crassa, ma se il loro corpo si riscalda per la soverchia fatica rendono un sudore disgradevole per le particole rancide, che seco strascina, state osservate col microscopio nel sedimento capace per se stesso di annerire la tela.

Rapporto alla qualità del pelo crispo e lanoso conviene avvertire che ha le radici bulbose nella pelle, le quali attraversano la membrana retticulare, e l'Epidermide, e cribrano con la propria punta la pelle; ma nell' aprirsi la strada per via di un frammezzo così denso, e tenace, si attortigliano e si crispano senza potersi allungare. Quindi è che il vajuolo si di-



secca pel loro corpo più lentamente, perchè lo stesso glutine rallenta il distacco delle croste. Il polso de' Negri ordinariamente è risentito e frequente; in conseguenza le loro passioni sono molto ardenti e vivaci, e non potendo dominare se stesse si trovano condannati ad ubbidire al bastone.

I Negrini nascono bianchi, poichè la loro epidermide, e la gelantina interiore umettate dal fluido in cui il feto ha nuotato, non è ancora assai compatta per arrestare sotto la pelle quella sostanza nericcia, che proviene dai vasi esalanti; la figliazione de' Negri si distingue da un'iride nera, che hanno verso la radice delle unghie, poichè la sostanza cornea delle medesime s'indurisce nel feto assai prima, che il glutine della membrana retticulare, e si rende perciò capace di trattenere gli atomi coloriti provenienti dalle interne secrezioni; i corpi dei Negri se per caso si annegano, dopo essere stati alcuni giorni sommersi nell'acqua ridivengono bianchi come alla nascita: finalmente ho osservato, che le Affricane sono di propria natura prolifiche, ma trasportate in America diven-

gono assai meno feconde, dal che ne deduco che vi sia un vizio in cotesto Clima non ancor conosciuto, il quale si apponga alla fecondità, tanto più che le Europee cessano ivi di figliare prima del termine consueto.

ARTICOLO X.

Ultime riflessioni sulla Scoperta del Nuovo Mondo.

È ancora indeciso se l'Europa abbia migliorato di condizione per la scoperta dell'America. L'oro estratto dalle miniere del Brasile ha prodotto dopo Pietro Secondo sino al 1756. due migliaja, e quattrocento milioni di lire Tornesi nel decorso di 60 anni, come risulta dai manifesti dei Negozianti Portoghesi, che non lasciano luogo a dubitare del calcolo. Quelle del Potosi hanno reso alla Spagna dal 1548. al 1638. e perciò in 90. anni trecento novantacinque milioni, e seicento diecinueve mila pezzi; or figuriamoci quanto avranno fruttato quelle del Chili, di Terra-Ferma, di Castiglia d'Oro, del Messico, e del Perù, oltre l'oro lavorato, che i primi Conquistatori presero ai Cacichi, giacchè il solo bottino fatto a Cusco dopo la morte di Atabalipa non fu meno di sessanta milioni, eppure tutto quest'oro, unito a quello, che si potrà tirare in appresso non arriverà mai a

compensare il danno recato all' Universo per l' inserzione del morbo Americano, il quale non solo ha viziato gli organi della generazione, ma ha resa debole e languida l' umana specie, sino ad abbreviare il periodo della vita: un danno di così gran conseguenza non potrà mai avere un adeguato compenso; inoltre è provato abbastanza, che quando fosse uscito dalle suddette miniere una dose otto volte maggiore di quell' oro, ed argento, che possedeva l' Europa nel 1490., è talmente cresciuto il prezzo de' viveri, ed il lusso è così dominante, che colui, il quale in oggi possiede otto mila ducati, non è più ricco di quello che ne avea mille al quattordicesimo Secolo: neppure i diamanti del Brasile e le perle della California avvantaggiarono la nostra condizione; già si sa, che questi tesori della umana opinione si avviliscono moltiplicando, oltre dichè per attirarli convien permutarne l' eccessivo prezzo con molte cose di prima necessità, al solo oggetto di possedere una pietra lucida, pesante, e compatta, che è la più superflua, e la più costosa di ogni altro ornamento. Il Re di Portogallo avendo al principio di questo secolo mandato per suo conto alcune cassette di dia-

manti a diversi Mercanti Olandesi, questi gli risposero che ad oggetto di venderne la metà, conveniva gettare al mare l'altra parte, o tenerla così segreta, che non se ne fosse più parlato; nonostante nel 1754. vi erano nelle botteghe dei gioiellieri di Lisbona tante gemme per 50. milioni; oltredichè prima della scoperta dell'America avevamo i diamanti di Golkonda, che bastavano per soddisfare alla umana ambizione, giacchè ho dovuto parlare dei frammenti di queste miniere petrose, i quali divengono scintillanti quando vi coopera la mano dell'artefice con le ruote di acciaio: voglio dare una notizia ai miei Lettori, che potrebbe appagare la loro curiosità. Cinque sono i diamanti più vistosi, e pesanti conosciuti a' nostri tempi.

Quello del Gran-Duca di Toscana, che pesa 139. caratti, e mezzo.

I due del Re di Francia, cioè il *Sancy* di 106. caratti, e le *Pitt, ou le Regent* di 347. grani che costa 2. milioni, e mezzo.

Quello del Gran-Mogol di 279 caratti, e quello finalmente della Imperatrice di Russia di 779. caratti, che ha il diametro di un ovo di colombo.

Dicesi poi, che nel Tesoro del Portogallo uno ve ne sia che pesi oncie 12, ma

pieno di difetti, e che nel Turbante del Gran-Signore un altro ve ne abbia d'inestimabile valore.

Io crederei aver più giovato alcune piante alimentari, le quali asportate di là hanno allignato assai bene in Europa; come anche medicinali (*), che di là ci provengono, sopra l'oro del Brasile, e del Potosi, giacchè queste cose sono di gran vantaggio all'Umanità; quando l'oro al contrario fomenta il vizio, la vanità e la mollezza; e rende prepotenti coloro che lo hanno di prima mano, in guisa che sarebbe forse meglio che stasse sepolto nella terra, come diceva Orazio alla sua Roma.

*Aurum irreperitum, & sic melius situm
Dum terra tegit, spernere fortior
Quam cogere humanos in usus
Omne sacrum rapiente dextra.*

Per altro le ricchezze di cui egli parla nei suoi scritti; la deliziosa villeggiatura di Lucretillo da lui acquistata con tanto studio, ed il vino prezioso di Lesbo

(*) *La serpentaria Virginiana; la cassia fistula, la salsaparilla Ipecacuana, il legno guajaco ec.*

che tanto saporitamente beveva colla sua Tindari; tutti frutti della liberalità di Mecenate, fanno assai chiaramente conoscere quanto diversamente sentisse da ciò che suggeriva ai Cittadini Romani. In fatti la vita di molti Autori è stata assai diversa dai loro libri; nondimeno la verità di certe massime niente perde ancorchè venga conculcata nella pratica da chi la predica, stante la corruttela dell'Umana natura, che grida ad ogni passo:

. *Video meliora proboque
deteriora sequor.*

Filippo II. che possedette lungo tempo i tesori del nuovo mondo, visse abbastanza per vedere la decadenza del suo Regno accaduta per la scoperta delle miniere; è vero che egli fece edificare l'Escuriale, che non costò meno di trenta milioni, ma finì con lasciare un debito di cento quaranta milioni di Ducati, la maggior parte imprestati da una Repubblica, dopo avere speso cinquecento sessanta quattro milioni di pezzi nelle varie guerre contro la Francia, l'Olanda, e l'Inghilterra: frattanto i suoi sudditi divenuti letargici cessarono di lavorare la lana e la seta; quindi abbandonarono il commercio del Baltico, e del Brabante, e quello del-

la Francia, e dell'Inghilterra, e lasciando coprir le proprie campagne di roveti e di bronchi si addormentarono sulle conquiste delle miniere dell'America. Una tal letargia fu osservata dalle altre Nazioni, le quali s'indussero a seminare oltre il bisogno dello Stato, e si accinsero ad accrescere le manifatture per provvedere quest'istessa Nazione divenuta pigra e indolente. Ecco il frutto delle preziose miniere: ecco come riducono le Monarchie ad uno stato precario, strappando dal cuore de' sudditi il germe dell'industria.

Quanto più fertile e più felice sarebbe stata l'America se in vece dell'oro e dell'argento avesse avute delle miniere di ferro. Questo prodotto è una delle cose di seconda necessità. In fatti senza il ferro non si può arare la terra; nè si può recider la vigna: senza di lui non è così facile segare il fieno nei campi, anzi nemmeno si possono custodire le proprietà; e quando volesse dirsi che tali strumenti si sarebbero potuti costruire in America colla base dei più fini metalli, convien prima riflettere, che per lavorarli è necessario di ricorrere al ferro che ubbidisce prontamente al

fuoco e al martello (*) e facilita ogn' altra operazione .

(*) *Nell' America sono assai rare le cave di ferro, e quel poco che si è trovato è infinitamente inferiore al ferro di Svezia; basti il dire, che non si possono formarne nè chiodi, nè alcun' altra manifattura sottile; e malgrado la cattiva qualità si vende sino a uno scuto la libbra nella Provincia del Perù, tanto egli è necessario per l' Agricoltura e per le Arti .*

ARTICOLO XI.

Nuovo Arcipelago scoperto dai Russi.

Gl' intrepidi Moscoviti aveano scoperto sin dell'anno 1728 stante la spedizione fatta da Pietro il Grande, alcune Isole nelle più remote parti del Mondo. Il Cap. Behring penetrò nella Baja d'Anadish a 66 gr. di latitudine verso il polo: e nel 1730 presentò all'Imperatrice il distinto ragguaglio delle sue Scoperte. Nel 1734. seguì l'altra spedizione del Kamts-chatka nel Mar Pacifico, e il Signor Millier ci ha lasciato un dettaglio della medesima: egli narra, che Behring scuopri diverse Isole al Nord-Est, ed una in particolare, a cui diede nome il suo Naufragio, e la sua sepultura; successivamente il Capitano Tschirikoff navigò verso l'Est fino alle Coste dell'America, e scuoprì il passaggio da Kamtschatka al nuovo Mondo; il Capitano Spangenberg spedito verso il Sud scuoprì un ammasso d'Isole nominate Kurili, e al di là di queste, molte altre più grandi abitate dai Giaponesi; ma poichè Caterina Seconda salì sul trono, invitò i Mercanti

Russi a dilatare il commercio in queste Isole accordando loro la sua protezione con favorire altresì l'impresa; e nell'anno 1764 e 1767 vidde ricompensato il suo zelo colla nuova Scoperta delle Isole, che passo a descrivere.

L'Isola d' Ajak ha 150. Werste (*) all'incirca di circonferenza: ella non è boschiva, ma racchiude dei prati, e delle valli deliziose, ove cresce quell'erba, che tanto abbonda nel Golfo di Kamtschatka, somigliante all'Alga Marina. I frutti, che nascono in quest'Isola, benchè pochi, sono le prune, e varie bacche nutritive; evvi pure una radica alimentare, che si chiama Kutarnick, ed un'altra simile alla carota. Il fiume interno somministra molti pesci particolarmente nell'Està. Il numero degli Abitanti è assai incerto perchè molte famiglie passano da un'Isola all'altra, traversando varj stretti intermedj sopra i Baidars costrutti di ossa di balena uniti insieme per mezzo di varj cerchj, e coperti al di sopra con pelli di vacche, e di cani marini.

(*) Una Wersta è all'incirca due terzi di un miglio Inglese.

L'Isola di Kanaka è distante 20 Werste da questa, ma ne ha 200 di circonferenza: fra le sue alpestri montagne si rimarca l'Horelaai-Sopka, cioè la cima ardente, ove gl'Isolani vanno a raccogliere il zolfo nel tempo estivo; a' piedi di essa vi sono varie sorgenti d'acqua calda, ove gli Abitanti al numero di 200 fanno cuocere i loro cibi.

L'Isola di Tschepchina è lontana 40. Werste dalla seconda e ne ha 80. di circonferenza. Ella è parimente circondata da' monti, e il più alto si nomina Collina bianca, e siccome non vi è alcun torrente d'acqua fresca, ma soltanto delle acque zolfuree, perciò è quasi disabitata.

L'Isola di Tahalan è distante 10 Werste da quest'ultima e ne gira 40. in circuito. Ella è poco montuosa mancante di pesci, e di altre cose di prima necessità; perciò è quasi affatto spopolata come l'altra; succede a questa l'Isola di Atcha alla distanza di 40 Werste e gira 300 leghe; ella produce una gran quantità di vegetabili fra gli altri il Kutarnik, la radica rossa, e la Sarana, che è una specie di giglio silvestre assai piacevole al gusto, e molto conosciuta nella Siberia. Gli Abitanti non oltrepassano il num. di settanta.

h

L' Isola di Amlai è distante cinque Werste da Atcha, ed è estesa come questa, ma abbonda nei diversi rigagnoli di pesci rossi della specie del salmone.

Tutte le suddette Isole sono in faccia al Golfo di Olutora, e forniscono delle eccellenti pelliccie di orsi bianchi, e di volpi nere, ma in una abbondanza da non potersi figurare; il grasso dei rangiferi somiglianti al Cervo, ed all'Alce di color cenerolo-rosso ma più carnosì, e più grandi, è un altro articolo di commercio non sprezzabile per i Russi, che lo asportano ai loro Paesi. Il pasto comune degli orzi bianchi sono le Balene morte che non di rado si veggono galleggiare all' intorno, e talvolta vengono gettate al lido in queste polari regioni. Quando manca sì fatta provvigione piombano sopra i vitelli, o altri animali marini, e se li divorano cogliendogli addormentati sulla spiaggia. I Rangiferi non vivono d' altro che di musco di cui queste diserte contrade sono sopra ogni credere abbondantemente doviziose.

La maniera di vivere nelle succennate Isole è la seguente. Gli Abitanti delle pianure si hanno formato delle verdi capanne (Jurts) senza accendervi mai fuoco

nemmeno in tempo d'inverno. I selvaggi dell'America hanno trovato uno spediente per accendere il lume collo strofinare un pezzo quadrato di legno duro fra due pezzi di legno dolce, i quali essendo strettamente serrati fra le ginocchia sono in lungo tratto scaldati dallo fregamento, e poco dopo fumano, ed ardono: in tal guisa accendono il fuoco anche gli Abitanti di queste Isole. Si vestono poi colle pelli degli uccelli marini specialmente con quella di una specie d'Anitra nera chiamata Arkea, e Toporka, che si caccia alla riva del mare con una frombola fatta d'osso di balena, e colle budella delle vacche, e dei vitelli marini chiamate Sintscha, e Neopa sogliono cucire i loro Kamlees, ossia sopravvesti, e si cibano di pesce crudo, segnatamente della Paltusina, ed altre specie di molve, quando poi non possono pescare, vivono di cavallo marino, e di osttiche, e nel mese di maggio vanno alla caccia de'Castori: all'inverno vestono come in estate; i fanciulli, e le donne hanno l'istessa veste degli uomini, e questi dormono nelle capanne, e nelle grotte scavate nella terra sopra strati d'erba disposta in guisa di un letto soffice, e non hanno altre coltri, che gli abiti di cui si

spogliano, nè pensano mai all'eternità perchè non hanno alcuna idea dell'avvenire.

Kodjak è un'altra Isola assai vasta circonvallata da molti monti, al centro vi sono delle pianure, ed un fiume più che mediocre, e navigabile, la di cui foce forma un bacino acconcio a ricevere i Vascelli. Evvi un altro fiume più piccolo per mezzo di cui entrano dal mare nel lago del Nord varj pesci cioè ghiozzi, aringhe, salmoni rossi ec. Quest'Isola è abitata da un Popolo sinora sconosciuto, che chiamasi Kanagyst, ma deve essere numeroso, perchè si vedono molti Isolani alle Coste, i quali piuttosto sembrano fieri, e brutali, e vanno vestiti di pelli di volpe, di castori (*), di alce, e topi di

(*) Molti celebri Autori hanno creduto con molta semplicità, che il castoro abbia il costume di mutilarsi per isfuggire le insidie de' cacciatori; fatto favoloso, ed impossibile a succedere; la cagione dell'errore verisimilmente si è, che questo animale tiene due grosse vesciche le quali preme co' piedi, e da esse fa uscire un certo liquore di cui si serve per unettare il pelo, ed è ancor di rimedio

montagna si calzano con una specie di scarpe così dette Torpases coperte di pelle di rangifero, e cucite con il kamisch, che è una certa canna friabile, e divisibile in sottilissime fila; le loro armi sono l'arco, e le saette, la lancia, e un coltello fatto d'ossa di rangifero, e fanno la punta ai dardi con una scure di pietra dura di color nero; si trasforano il labbro inferiore, e vi attaccano delle piccole ossa di uccelli; tingonsi il viso di varj colori e portano degli scudi di legno da essi chiamati kusa-chi; scorrono il mare nei loro baidars, e vivono di pesci estratti dal mare coi Tshirings, vale a dire con certi sacchi tessuti a maglia, e li mangiano crudi; hanno altresì della caccia selvatica, e molto uccellame come il Schicksa, il Toloknjanka ec. Gli alberi più comuni in queste Isole sono il pioppo, l'ontano e varie specie di salcio.

L'Isola di Umanak ha 300. Werste di

quando abbia perduto l'appetito: tal materia è detta Castoraceum: il Bellone. il Gesuer, il Mattioli ed altri hanno fatta la notomia a questo animale si sono convinti dell'impossibilità.

diametro; è priva di boscaglie, e gli uomini si vestono della pelle dell' uril, e dell' arien; il primo è il corvo acquatico, l'altro è l'anitra nera, e bianca. Gli Abitanti non hanno alcuna religione, ma sono per altro dediti ai sortilegj, sposano quante donne lor piaciono, e poi ne fanno mercato permutandole con altre cose; l'istesso fanno dei figlj. Le balene che getta il mare sul Lido gli servono di gran provigione, portano i capelli tagliati davanti, e annodati all' indietro, e quando gli accade una disgrazia gli lasciano pendere scarmigliati.

Questa è la relazione fatta al Senato Russo, che io presento agli Amatori della Storia moderna, lasciando loro di farvi sopra quelle riflessioni, che stimeranno a proposito.

ARTICOLO XII. ¹¹⁹

Conclusione dell' Opera .

Eccomi alla fine delle mie transazioni storiche , e fisiologiche , riasumendo ora quanto ho dedotto negli Articoli precedenti, chi potrà dubitare , che l' America non sia la parte più viziata del Globo tanto in ragion del Clima , quanto per gl' insetti , per i rettili , e per le bestie velenose , che vi si trovano ; avrei potuto diffondermi sul punto dell' idolatria di questi Popoli ; avrei potuto dire , che al tempo della scoperta vi erano in alcune capanne dei Lari , e dei Pernati , che le opinioni delle tribù ambulanti sono infinite rispetto alla divinità , e alla immortalità dell' anima ; ma quando ho detto , che erano stupidi ignoranti , e brutali , credo di aver detto abbastanza . Aggiungerò solamente che nel 1629. vi erano nel Paraguai 116. Gesuiti , 370. al Perù , 340. nel Messico , e 100 nella Nuova-Granada , oltre alcuni altri fra i Patagoni , e tutti quelli , che in seguito governarono la California , così che se gli Americani fossero stati ca-

paci d'istruirsi avrebbero potuto profittare delle pie, e letterarie istruzioni di questi zelanti Missionarj, i quali sono riusciti a convertirne, come ho già detto, un gran numero, ma non gli è riuscito di addottrinarne neppur uno a segno di farsi un nome fra gli Scrittori. Conchiuderò pertanto il mio Opuscolo con riferire la maraviglia, che causa agli Americani la nostra avidità dei fulgidi metalli, che essi stimano assai meno del cristallo, e del vetro, giacchè questo gli sembra più lucido, e trasparente. In fatti quando vedono un Europeo malinconico, e pensieroso lo rimproverano dolcemente, e gli dicono.

„ Compare (nome amichevole) tu sei ben
 „ miserabile esponendoti ad un viaggio
 „ così penoso per la mania di arricchire,
 „ che ti divora: tu vivi sempre nel timore
 „ di essere derubato o quì o al tuo Paese;
 „ tu dubiti sempre che il mare assorbisca
 „ le tue merci; in tal guisa tu invecchi
 „ avanti il tempo, i tuoi capelli divengono
 „ bianchi; la tua fronte si aggrinza; mille
 „ incomodi ti cruciano, e invece di star allegro,
 „ e contento, il tuo cuore corrosa dalle inquietudini
 „ ti spinge verso la tomba. Tu vieni a scacciare
 „ un povero selvaggio dalla sua

„ Patria minacciandolo di toglierli la
 „ pelle che gli resta: cosa pretendi che
 „ addivenga di un povero Caraibo. Lo vor-
 „ rai forse ridurre ad abitare coi pesci?
 Ecco il ragionamento di un selvaggio A-
 mericano ad un membro sociabile dell'Eu-
 ropa: giudichi adesso il Lettore se anche
 senza lo studio della Logica si possa avere
 del buon senso per confondere un avaro
 che si suppone scaltro, e illuminato ab-
 bastanza perchè sa spogliare il suo simile
 con la forza: o con l'ingegno. Frattanto
 si deve ingenuamente confessare, che è
 necessaria una gran vocazione per abban-
 donare la Patria, e i parenti ad oggetto
 di portarsi in lontani paesi sulla lusinga
 di arricchirsi, che molte volte va fallita,
 e pochi sono quei che arrivino a godere
 una sorte ricercata a tutto rischio della
 vita (*), perciò disse bene Orazio, che la

(*) *Fra i molti pericoli, che s'incontrano
 nell' America è notabile quello de' terremotì
 così frequenti a Lima, e al Perù, ove sono
 molti Volcani. Il più rovinoso, e memorabile
 fu quello di Lima nel 1746. duecento scosse
 s'intesero nello spazio di 24. ore, e 451.*

miseria determina l' uomo a solcare il mare e a vallicare i monti.

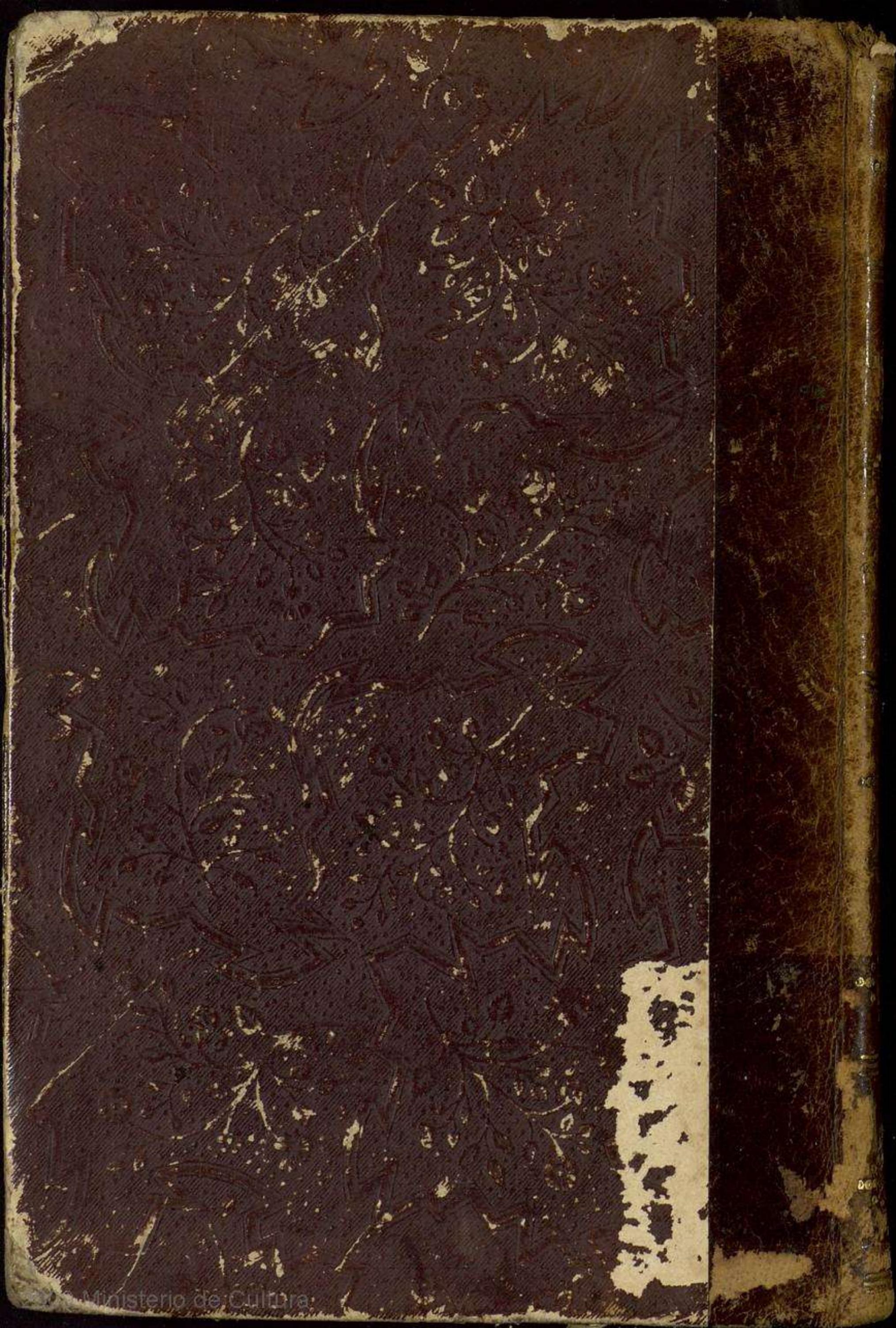
*Impinger extremos currit mercator ad Indos
Per mare pauperiem fugiens, per saxa, per ignes.*

volta nel decorso di 3. o 4. mesi. Callao fu rovesciato: Lucanas restò distrutta, i Bastimenti che erano nei Porti della Costa tutti perirono; e si risentono ancora i danni occasionati da quel flagello.

*Errori**Correzioni*

<i>pag.</i>	<i>lin.</i>	<i>Errori</i>	<i>Correzioni</i>
13	20	Digo	Diego
34	26	Ametica	America
39	1	Caccaotiere	Caccotiere
40	1	Caccaotieri	Caccotieri
42	17	gratitudine	latitudine
		ivi alla not. <i>Pleusilvania</i>	<i>Pensilvania</i>
48	28	cioè	ciò
68	4	a quella	a quelli
69	8	ai loro	ai proprj
70	11	una	in una
71	1	non vi sono	vi sono
72	11	delle	della
75	25	alligati	legati
78	5	Abitatoti	Abitatori
80	21	Vocabali	Vocaboli
88	11	a 69 gr.	a 68 gr.

Contenuto	Capitolo	Pag.
Diego	Diego	13
América	América	34
Caceres	Caceres	39
Caceres	Caceres	40
Introducción	Introducción	42
Resumen	Resumen	46
ció	ció	48
e quelli	e quelli	68
si propri	si loro	69
in una	in una	70
vi sono	non vi sono	71
della	della	72
tegnati	tegnati	73
Abisconi	Abisconi	78
Vocaboli	Vocaboli	80
a de gr.	a de gr.	88



AMERICOLONI